SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 59
Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 40-849

Giovedì-Venerdì
10-11 Marzo 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 25 per linea corpo, Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 45-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 39, Trimestre 20. Estero: Anno L. 156, Semestre 80, Trimestre 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Colpo di scena al processo di Mosca

Jagoda accusa Stalin

di avergli ordinato di avvelenare Gorki

La sensazionale deposizione dell'ex-capo della Ghepeù

Varsavia, giovedì sera.

Si ha da Mosca che l'Agenzia *Tass* annuncia che la prossima udienza pubblica del processo dei cosiddetti « trotzkisti » si svolgerà domani, 11 marzo.

In giornata si avrà la requisitoria del Procuratore Generale dell'U.R.S.S., Wysinski, cui seguiranno le arringhe degli avvocati difensori, i quali si limiteranno — come è uso nei processi sovietici — a chiedere la grazia per gli accusati, ed a tarda ora della notte si avrà la sentenza.

Soltanto oggi si viene a conoscenza di quello che potrebbe dirsi il « colpo di scena n. 1 » di tutto questo processo. Dopo che gli imputati s'erano palleggiata l'accusa dei veri veneficî, fino a che l'imputato maggiore era apparso Jagoda, ecco che quest'ultimo tenta la sua difesa con lo stesso mezzo.

Come è noto, Jagoda nel corso della sua deposizione aveva chiesto che si facesse sgombrare l'aula. Il presidente non soltanto ha acconsentito alla richiesta, ma ha fatto di meglio: ha deliberato di tenere una seduta dalla quale fossero esclusi stampa, pubblico, rappresentanti stranieri, tutti gli estranei al Tribunale insomma per udire l'ex-capo della Ghepeù.

Jagoda ha allora dichiarato di avere commessi i delitti dei quali è stato accusato, e cioè veneficio di Gorki, del figlio di questi e di altri personaggi. Egli ha soggiunto, però, che tali delitti sono stati commessi per ordine diretto di Stalin, dichiarando che in una udienza a porte chiuse avrebbe dimostrata la esattezza di quanto affermava.

Si apprende infine che uno strano documento è stato unito agli atti del processo di Mosca: si tratta di un batuffolo di carta che avvolge un pezzo di pane ormai secco: il tutto era stato inviato a Rosengoltz, in carcere. Sul pezzo di carta è scritta, di mano di donna, una preghiera a Dio perchè Stalin sia fulminato e il suo regime abbattuto. Il Procuratore, naturalmente, ha commentato con sarcastiche parole il documento e se ne è valso per gravare sulla posizione dell'ex-Commissario per il Commercio estero.

A tu per tu con Jagoda

"Come uscii dalla Lubianka"

Drammatiche rivelazioni della moglie dell'ex-ministro Cernoff

La Cecoslovacchia, la moglie di Cernoff, ex-ministro di Lenin, ha scritto quanto ha potuto ricostruire nella sua mente presa di terrore intorno al tempo da lei trascorso alla Lubianka, la prigione della Ghepeù. Ieri si è pubblicata la prima parte di questo scritto. Documentario terribile di inaudite crudeltà contro donne innocenti. La parola fu condotta una giovane ufficiale alle soglie della maternità nella cella più buia, ove ella, traumatizzata come ribelle non potrà che avere tra le braccia un cadaverino. La Cecoslovacchia ricorda la dolce gioia che la giovane cantava sulla culla in sè il fanciullino amato da nascere. Anche la culla è spaventata. La culla è più triste. Ella tocca alla Cernova di far conoscere con Jagoda, il boia padrone della Lubianka.

Dopo la tragica notte, durante la notte non si udiva più mormorare la dolce ninna-nanna. La cella sembrava ancora più tetra. Ciò valse ad avvicinarmi maggiormente a Lina, a cui mi legai d'una tenera amicizia. Ammiravo il di lei coraggio e la sua giovane infanzia.

Tale amicizia mi valse l'odio di Erna. Sentivo sovente i suoi occhi, carichi di rancore, appesantirsi su di me. I suoi sguardi cattivi erano testo dissimulati appena alzava il capo. Allora tentava attenuare la cattiva impressione, rivolgendomi delle parole molate e delle espressioni e frasi che suonavano false.

Occorreva veramente avere la ingenuità di Lina per non capire che questa donna scaltra non era sincera.

La delatrice

La sua vista sfrontatezza, il suo volgare linguaggio e la sua ignoranza smentivano ciò che ella raccontava sul suo passato di militante socialdemocratica. Io cominciai a diffidare di lei e le ho fatto delle domande circa il partito menscevico. Naturalmente ella non sapeva neppure i primi articoli del suo programma, nè i nomi dei principali capi menscevichi. Quando ella affermava di conoscere qualcuno, si arrischiava con evidenti contraddizioni, ma voleva a ogni costo conservare l'amicizia di Lina, la coltivava di cortesie, e dividevo con lei i viveri che riceveva, come molte detenute, due volte alla settimana.

A noi si permetteva di ricevere viveri e biancheria proprie, rinviando quelli da lavare o da aggiustare, essendo proibiti gli aghi e i lavori di cucitura.

In un giorno fissato per questo rinvio di indumenti, sentii Erna bisbigliare all'orecchio di Lina, che soffriva e tremava tutta. Erna insistè, poi estrasse dal suo corsetto un pezzo di matita e un foglietto minuscolo — cose proibitissime — e li presentò a Lina, la interrogò.

— *Che volete fare, Lina?*

— *Volevo inserire una lettera segreta nell'orlatura della sottana di Erna, ch'ella manda a casa.*

— *Voi non farete questo, Lina. Erna fremeva dalla collera.*

— *Ciò non vi riguarda — urlò Erna. — Voi siete una intrusa; vi conosco: siete gelosa della nostra amicizia e volete nuocere a questa cara ragazza...*

Prima Lina per un braccio e le disse:

— *Non vedete che è una poco di buono? Ho delle prove di ciò vi parlerò stanotte, ma, per il momento, credetemi, non mi sbaglio.*

— *Avete ragione — alla mi rispose. — Ne dubitavo già e perciò esitavo.*

Lina si rifiutò infine di spedire la lettera; allora il furore della spia non ebbe più limiti: in collera lasciò a tal punto che non ebbe più la forza di conservare la sua maschera. Ella mi ricoprì d'ingiurie volgari, di minacce, di grida e di strepiti. La piccola Lina indietreggiò spaventata. Tutto era chiarito ed ella non aveva più bisogno di prove.

Smascherata!

Erna battè furiosamente alla porta; il guardiano accorse e l'ayi senza dir parola. Erna gli disse di aver bisogno d'uscire immediatamente, avendo dei crampi allo stomaco. All'infuori delle ore regolamentari non era permesso mai di uscire, neppure alle ammalate. Tuttavia per Erna fu fatta eccezione ed ella uscì dalla cella.

Approfittando della sua assenza che durò due ore, confermai la mia convinzione che Erna fosse una spia, un agente provocatore. Allora in piccola Lina mi confidò con terrore che ella aveva già commesso l'imperdonabile imprudenza di inviare, prima del mio arrivo, alcune lettere a una amica, per mezzo di quella donna. Il male era irreparabile.

Per l'incidente di Erna la cella fu messa a soqquadro, e tutto intutmo la scena che stava per svolgersi.

— *Credetemi — mi disse la mercia ambulante, Erna si è vendicata.*

Erna ritornò con aria trionfale; senza rivolgere la parola a Lina, mi guardò torvamente. Nella sutte la luce elettrica esterna rischiarava appena la nostra cella.

La porta si aprì con fracasso. Il capo della prigione, Jagoda in persona, si avvicinò a me e con un brusco movimento mi tolse la coperta.

— *Alzati subito.*

Mi gettai sulle spalle il mantello che mi serviva da materasso, e Jagoda me lo tolse, ordinando ai sorveglianti:

— *Rovistatela, ispezionate bene dappertutto.*

Avviluppandomi nella coperta, sfuggii dalle sue mani e gridai:

— *Giù le mani; voi non avete il diritto di avvicinarvi a una donna, durante la sutte. Ciò è contro il regolamento!...*

Jagoda scoppiò in una risata:

— *Dassi ancora delle cose ridicole data la mia condizione di detenuta, ma continuai istintivamente a difendermi con tutti i mezzi.*

— *Frugate pure nelle mie cose personali, ma non mi si tocchi, oppure chiamate una donna per questa operazione.*

— *Tu non hai di darmi degli ordini. Frugatela.*

Lanciai delle frasi prive di senso, trattai Jagoda da bandito. Io minacciai di protestare (forse chi?), mentre continuavo a dire ch'egli non aveva il diritto di frugarmi.

Tuttavia queste parole, che in stessa giudicavo inutili, produssero un certo effetto su Jagoda.

— *Perquisitela — ordinò a Erna.*

Questa mi palpò tutta, con una certa gioia. Ebbi la sensazione che una piovra facesse scivolare i suoi lentacoli lungo il mio corpo.

— *Niente — dichiarò la donna.*

— *Niente, almeno addosso a lei.*

— *Ma di che m'incolpate, e che posso aver nascosto in prigione, sotto gli occhi sempre vigili dei guardiani?*

Allora si svolse una scena indescrivibile. Jagoda raggiò per la collera: il suo volto, di già pallido, divenne livido, i suoi occhi incolori brillarono di rabbia.

Una assurda accusa

— *Mentitrice, ribelle, imparerai a corrispondere con le celle vicine.*

— *Voi delirate! Si può mai corrispondere con le celle vicine? E non mi date del lei!*

— *Ah, ah, ah! Tu divaghi; ma vedrai! — E mi colmò di improperi ignobili.*

— *Rassicuriamoci le lettere — continuò — che ricevi la notte dai vicini.*

Era talmente assurdo quanto egli diceva, ch'io rimasi con la bocca aperta, ma Jagoda proseguì a ingiuriarmi.

La sua faccia pallida era impressionante.

— *Sì, sì — urlò — mi hanno riferito che tu hai corrispondenza segreta, e finiremo per averne la prova.*

Ma la perquisizione non diede alcun risultato.

— *Allora muoviti, con la tua roba.*

Lina cominciò a piangere e domandò tremante:

— *Dove la portate? Lasciatela qui.*

Scortate da una pattuglia di ceka armati, uscì dopo aver abbracciato Lina che non ho mai più visto, ma che ho poi saputo stata deportata in un campo di Solovcki.

Su un pianerottolo (eravamo saliti al sesto piano) Jagoda era stato assalito da una nuova crisi di collera. Mi si avventò minacciose, con i pugni chiusi. Indietreggiai impaurito.

Jagoda allora una mano con gesto minaccioso e mi disse, con voce bassa e roca, qualche cosa che io non capii. Il sangue mi affluì alle tempie, le orecchie mi ronzavano. Mi aggrappai alla ringhiera delle scale e mi sparsi nel vuoto:

— *Se vi avvicinate — urlai — mi butto giù, e così mi renderete conto a Dzerjinski e alla Croce Rossa che ci protegge.*

I nostri occhi s'incrociarono.

Se l'odio avesse il potere di uccidere, sarei stata fulminata all'istante da quello sguardo che mi dava la vertigine.

Ci guardammo un istante negli occhi. Jagoda voltò i suoi.

— *Scendete di lì, bestia feroce — disse tutto d'un tratto. — Ma che occhi crudeli ha questa donna!*

Discendemmo le scale, poi attraversammo degli interminabili corridoi.

« *Cella N. 14* », *Dinanzi a questa si fermammo. Non ebbi più la forza di varcare la soglia e allora mi sentii brutalmente spinto da un calcio.*

— *Eccovi alla cella di punizione. Non uscirete di qui se non quando avrete confessato con quale mezzo corrispondevate con le celle vicine — mi disse Jagoda.*

— *Voi sapete meglio di me che ciò è impossibile. Siete furioso sol perchè ho smascherata la vostra informatrice Erna. Jagoda fremeva nuovamente, ma senza rispondere s'allontanò.*

Salvata dalla sciatica

Ora mi trovavo in una cella oscura, fredda, senza letto, con una panca di cemento. Per uscirne dovetti fare lo sciopero della fame.

La dottoressa della Croce Rossa mi visitò quando ebbi una crisi di sciatica. Questa donna, pur severa e senza cuore, una vera fanatica del comunismo, chiese una coccetta per me. Rifiutai il nutrimento e l'acqua. Jagoda venne a vedermi ogni giorno per persuadermi di porre fine allo sciopero della fame e mi fece persino passare delle vivande, mandatemi dai miei parenti.

Prendendo un barattolo di latte condensato, che aveva per marchio di fabbrica un cerchietto rosso, egli disse:

— *Prendete, è buono questo latte straniero; cessate la vostra ribellione e vi farò aprire il barattolo.*

La sua faccia era impassibile, i suoi occhi parevano di vetro.

Al quinto giorno ebbi la febbre e il delirio. Ritornando in me, in un momento di lucidità vidi Jagoda curvo sul mio letto: mi tastava il polso. I suoi occhi erano inespressivi: un'ombrama opaca sembrava velarli.

— *Comincerete a mangiare. Se persevererete nel vostro digiuno vi farò morire qui dentro.*

Non so da chi la Croce Rossa fu avvertita del mio stato assai grave, e come riuscì a farmi trasferire all'infermeria. In vettura cellulare fui trasportata all'ospedale di Butyrki. Di qui, qualche tempo dopo, fui liberata.

O. Cernova

(Proprietà riservata di « Opere Nuove » e, per l'Italia, di « Stampa Sera »).

Ore 22:

Gran Consiglio

ROMA, giovedì sera.

Il Gran Consiglio del Fascismo, che era stato convocato per il 3 marzo e che in seguito alla morte di Gabriele d'Annunzio era stato rinviato, si riunisce questa sera, alle ore 22, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce. Questa sessione dei lavori del maggiore consesso del Regime si annuncia di particolare interesse per gli argomenti che vi saranno trattati.

Com'è noto, l'ordine del giorno è così composto:

1) Relazione sulla situazione internazionale.

2) Relazione sull'attività del Partito e della C.I.L.

3) Relazione sulla situazione economica e finanziaria.

4) Relazione sulla situazione interna e demografica.

5) Relazione della Commissione sulla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il Ministro Beck

partito per Napoli

L'INCONTRO A STAZIONE TERMINI CON GALEAZZO CIANO

Roma, giovedì sera.

Alle 12.35 è partito per Napoli S. E. il Ministro degli Esteri di Polonia S. E. Beck e giunto alla stazione di Termini, accompagnato dalla signora e dall'Ambasciatore polacco, pochi minuti prima delle 12.30. Nella saletta reale erano ad attendere l'Ospite illustre e la sua gentile Consorte, il Ministro degli Esteri, conte Ciano, il Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e agli Esteri, il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, i funzionari dell'Ambasciata di Polonia presso il Quirinale e altre autorità e personalità.

Il Ministro Beck, accompagnato da S. E. Ciano, è entrato subito nell'interno della stazione ed ha passato in rivista la Compagnia d'onore, mentre la musica suonava l'inno polacco, la Marcia Reale e Giovinezza.

In attesa della partenza del treno, S. E. Beck si è trattenuto in cordiale colloquio con il Ministro Ciano e con i Ministri Starace e Alfieri e le altre autorità. La signora Magliano, consorte del Sottosegretario agli Esteri, ha offerto un magnifico mazzo di fiori alla signora Beck.

La folla dei viaggiatori ha vivamente e ripetutamente applaudito il Ministro degli Esteri della nazione amica. Al momento della partenza del treno per Napoli, la musica militare ha intonato nuovamente gli inni nazionali della Polonia e dell'Italia.

L'Ambasciatore cileno

presenta le credenziali al Papa

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Stamane il Papa ha ricevuto con il consueto cerimoniale il nuovo Ambasciatore del Cile, don Enrico Aldunate, per la presentazione delle lettere credenziali. Il nuovo Ambasciatore ha fatto quindi visita al Cardinale Segretario di Stato, S. Em. Pacelli, ed è poi asceso a San Pietro per una breve visita alla tomba degli Apostoli.

Nuova crisi ministeriale in Francia

Chautemps si è dimesso

Il Governo travolto nel gorgo dei miliardi
Oscuri pronostici per il prossimo avvenire

Le dichiarazioni del Primo Ministro alla Camera

Parigi, giovedì sera.

L'on. Chautemps si è presentato alla Camera stamane alle 9,30 ed ha pronunciato una dichiarazione nella quale, ripetendo le ragioni già esposte ieri mattina ai rappresentanti dei giornali per giustificare la sua domanda di pieni poteri, ha concluso che, di fronte all'opposizione incontrata da parte dei gruppi della maggioranza, il Ministero rassegnava le dimissioni.

Il conto del Tesoro

L'on. Chautemps ricorda nella sua dichiarazione che quattro giorni or sono ha domandato in due riprese il voto di fiducia in condizioni difficili. La Camera, come il Senato, ha risposto ai suoi appelli. Il Governo ha creduto che il miglior modo era di partire alla chetichella, ma, dopo le conversazioni avute con vari esponenti politici, ha creduto più conforme alle tradizioni dell'istituzione parlamentare di presentarsi davanti alla Camera.

Delle false voci catastrofiche sono state diffuse e ciò ha fatto correre la notizia che il Governo era irresistibilmente schiacciato dalla forza degli avvenimenti. Tutto questo è completamente falso e non c'è che la maggioranza politica che è mancata con il suo appoggio all'opera del Governo.

Chautemps ha continuato le sue dichiarazioni ponendo in rilievo che le difficoltà immediate della tesoreria, come si è fatto credere, non esistono affatto, secondo lui.

« Affermano — ha soggiunto — che il Governo che verrà dopo di me troverà, nel conto del Tesoro, parecchi miliardi in mano; invece sarà il contrario alla constatazione dei fatti ».

Secondo i suggerimenti che sono stati dati al Governo da membri influenti della Camera, esso avrebbe dovuto ritornare sulla sua decisione.

L'on. Chautemps invoca, in seguito, le parole dei signori Blum e Reynaud nei riguardi della spesa di 30-35 miliardi e dice che il Paese non può vivere nelle attuali condizioni; poichè due miliardi all'anno di interessi sarebbero una disfatta per la Francia, se il successo del prestito non fosse assicurato.

Poi continuando l'on. Chautemps afferma che ogni prelevamento sul conto del Tesoro provoca un certo turbamento alla Borsa e nel Paese.

Egli tra l'altro ha dichiarato:

« Il Governo è in grado di tener facilmente testa alla tensione dei cambi degli ultimi giorni. Il problema che preoccupa il Governo non è nuovo: Leone Blum lo ha esposto l'anno scorso. Non è possibile continuare ogni anno a vivere prendendo a prestito dai 25 ai 40 miliardi di franchi.

Le spese militari

« Quando il mio amico Georges Bonnet tornò da Washington, coraggiosamente intraprese un grave compito ed io ringrazio i miei amici socialisti che vi si associarono. Il bilancio venne messo in equilibrio: era la prima tappa. La Cassa Autonoma è stata creata ed il Parlamento ha voluto dare ad essa un carattere sacro. Bisogna procurarle le risorse. Io vorrei che la Camera si concentrasse su questo problema.

« I mezzi da fornire alla Cassa Autonoma, la garanzia di cui essa ha bisogno, costituiscono un aspetto della politica generale del Governo. Sarebbe una disfatta per il Paese agli occhi del mondo se il prestito alla Cassa non venisse coperto. Abbiamo emesso quattro prestiti in un solo semestre. Il ritmo delle spese militari è passato da 1800 milioni a 3 miliardi e 800 milioni.

« Il ritardo nella riscossione delle entrate e l'aumento delle spese hanno obbligato il Governo a ricorrere ai conti d'anticipazione della Banca di Francia. Non c'è nulla in questo di meno che normale.

Disorientamento

« Cinque miliardi erano legittimamente a disposizione, ma, temendo le conseguenze psicologiche del prelevamento alla Banca, ho avuto l'idea di rivolgerare immediatamente questi anticipi con le prime disponibilità di cassa, per provare la volontà del Paese di risollevarsi. Non c'era dunque nulla di catastrofico, ed io pensavo di restare per agire. Ho espresso allora delle esigenze che provocarono delle emozioni illegittime. Ho pensato di servirmi dei poteri nell'interesse del Paese. Intendo con questo parlare di un Governo da Thorez a Reynaud, di un Governo di Fronte popolare o di un Governo di Salute pubblica.

« Pensavo cioè di mettere il Governo al riparo di un qualunque incidente di seduta. Il Ministro delle Finanze aveva preparato dei progetti di rimaneggiamento economico e finanziario di natura tale da non urtare alcun partito. La procedura dei pieni poteri in materia finanziaria si giustifica, perchè è il credito pubblico che per primo paga le spese delle discussioni ».

Chautemps ha quindi detto chiaramente di non poter sostenere la situazione creatagli.

L'on. Chautemps, che ha terminato di parlare alle ore 2,45, ha lasciato immediatamente la Camera seguito dai suoi collaboratori.

In questo momento il Capo del Governo si trova all'Eliseo per comunicare le sue decisioni al Capo dello Stato, col quale ha esaminato la situazione politica risultante dalla crisi.

Questa si apre nel più completo discernimento. Per mettere i gruppi socialista e comunista davanti alle loro responsabilità sarebbe preferibile una discussione ed un voto, nel quale ciascun gruppo avesse assunto una posizione precisa. Siccome però ciò avrebbe portato inesorabilmente alla rottura della maggioranza del fronte popolare, l'on. Chautemps, malgrado l'avviso dell'on. Herriot e del Presidente del Senato, non ha creduto opportuno provocare la rottura stessa; data la confusione generale è estremamente impossibile prevedere per il momento come sarà composto il quarto Ministero della presente Legislatura.

E' certo che l'entrata dei socialisti nel futuro governo accelererà la corsa verso la rovina della Francia; in ogni crisi si dice che la Francia è di fronte ad una svolta. Ripetere la cosa, oggi, sembrerebbe fare uso di un luogo comune, ma per bisogna dire che la situazione è ora di una gravità eccezionale.

I Ministri dimissionari hanno lasciato l'Eliseo alle ore 11,30, trattenendo Chautemps che ha continuato a intrattenersi con il Presidente della Repubblica.

Nel lasciare l'Eliseo, ad un giornalista che gli esprimeva l'augurio di vederlo riprendere le redini del Governo, Chautemps ha dichiarato: « Io parto senza l'idea di ritornare. Sono forse stanco, ma per nulla rattristato ».

Poco dopo il mezzogiorno, il Gruppo socialista ha tenuto una riunione, il termine della quale si è pronunciato per un Governo del fronte popolare con direzione socialista.

Chautemps esce dall'Hôtel Mantignon dopo i colloqui politici da cui ha compreso l'inevitabilità della crisi

La successione a Herriot?

Parigi, giovedì sera.

Negli ambienti politici è diffusa l'opinione che Herriot sia chiamato a costituire un Governo di unione nazionale che raggruppi il maggior numero possibile di partiti.

IL PLEBISCITO AUSTRIACO

L'eco in Cecoslovacchia della decisione di Schuschnigg

Praga, giovedì sera.

I circoli competenti dichiarano di aver accolto con soddisfazione la notizia del plebiscito del popolo austriaco, testimonio della volontà di Schuschnigg di seguire una via tracciata nel recente discorso nell'interesse dell'indipendenza austriaca.

Essi qualificano la decisione di Schuschnigg coraggiosa e pericolosa che non è un indietreggiamento dinnanzi alla forza esteriore.

Il plebiscito — essi dichiarano — dimostra che il Cancelliere federale vuole apportare uno schiarimento nella situazione interna fra circostanze così gravi e così piene di dubbio. L'Europa saprà domenica, essi dicono, su quali fattori si deve contare in Austria.

La stampa non è invece così ottimista.

Il *Venkov*, organo del partito agrario scrive: « Dopo il cambiamento apportato al Gabinetto austriaco, il potere ha cominciato a passare al nuovo Ministro degli Interni. I risultati del plebiscito sono molto incerti, ma è chiaro che apporterà una soluzione definitiva alla questione austriaca. Non è possibile attualmente farsi un'idea delle forze che interverranno nel plebiscito. Schuschnigg ha lasciato al popolo stesso decidere ».

Il *Zeit*, organo del partito tedesco dei sudeti, pensa che il plebiscito farà trionfare il nazionalsocialismo in Austria.

GIORNO PER GIORNO

Il plebiscito

Domenica prossima, per iniziativa del Cancelliere Schuschnigg, si svolgerà in Austria un avvenimento di eccezionale importanza: il plebiscito.

Tutti i cittadini della Repubblica sono invitati a rispondere alla domanda: vogliono, sì o no, un'Austria libera e tedesca, indipendente e sociale, cristiana ed unita? Dalla risposta dipenderà l'immediato avvenire politico del Paese.

Questo plebiscito è una rassegna delle forze che appoggiano l'attuale Governo e la sua politica e di quelle che sono favorevoli ad una più stretta unione con la Germania.

La maggioranza del popolo austriaco è cristiano-sociale o social-nazionalista? La votazione di domenica sarà una chiara ed onesta replica a questa domanda.

Trenta miliardi

Il Ministero francese si è dimesso. Chautemps reclamava pieni poteri che i partiti non gli hanno voluto accordare.

Il dimissionario Ministro afferma che un Paese non può continuare all'infinito a provvedere al disavanzo contraendo ogni anno nuovi debiti tra i 25 ed i 30 miliardi.

Ma con i pieni poteri che cosa voleva fare Chautemps? Aumentare di 25 o 30 miliardi le imposte? No, voleva ristabilire la pace sociale per poter contrarre più facilmente un nuovo prestito di 30 miliardi.

Il prezzo della sterlina è salito a 160 franchi.

Un pericolo

Lo sfacelo politico della Russia è probabile, forse prossimo. Un nuovo pericolo per la pace europea. La decadenza od il crollo d'un grande Paese sono sempre stati fonti di guerra.

Il lettore

Stalin: — *Ma perchè, adesso, le impressioni? Un po' di terrore, ecco tutto...*

(Disegno di Biolletto)

Anche le "stelle„ del cinema rivivono l'Astro del Vittoriale

D'Annunzio e Greta Garbo

Rivelazioni sul film "Eleonora Duse„

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Gardone Riviera giovedì sera.

Tutte le mattine un po' il mio dovere di cronista, molto il mio cuore di legionario, mi portano lassù, al Vittoriale dove l'immensa ombra ancora verde delle cupole ha nel centro il tempietto con la sua tomba.

Gabriele d'Annunzio riposa tra i fiori. Intorno al Vittoriale ogni giorno, ed ogni giorno più numerosi, i pellegrini e rinnovano — garofani, violette del Garda, rami d'ulivo, lauri, rose — e rinnovano il tappeto ai fiori. Anche alcune attrici sono andate stamane lassù, ed hanno voluto fare la salita a piedi, con le donnette salute dai passi, per vedere un po' dentro — finalmente! — com'è fatto questo famoso Cuna del Poeta ed qui invidiato della cervinità.

Egli del resto, il Poeta, lo aveva detto che sempre sarebbe stato anche dopo morto, vivo: e mai come adesso D'Annunzio appare, l'opera sua il suo nome, vitale ed attuale non per l'Italia soltanto, ma per il grande mondo. Vederli, quanti stranieri salgono al Vittoriale! E vengono, apposta, da paesi straordinariamente lontani.

E Greta verrà?

Anche la «stella» del cinematografo verranno a riverire quest'Astro che splende sulla sua tomba infuocata. La prima è stata una giovane attrice italiana, una «scaligera» all'alba, Tatiana Pavani.

E Greta Garbo verrà?

Greta Garbo! Verrà perchè la chiamavano, la chiamano, «la Duse dello schermo», o perchè davvero essere «sullo schermo» la Duse?

D'Annunzio questo film sulla Duse non lo poteva soffrire. Col tempo tutto il rosso di quel grande amore era sbiadito: ed ora il candore d'una dolce pace custodiva il suo ricordo, ineffabile e dolce.

Non voleva un film sulla Duse. Quando venne a Gardone a proporglielo per conto d'una grande «firma» americana, nientemeno che Maria Korda, diede ordine di cacciare.

Avevano scelto una ambasciatrice bella e studente, in quale fece una lunga quarantena qui al «Grand Hôtel» prima di essere ricevuta. Era giusto che Hollywood pagasse questo tributo d'nobiltà al Poeta che le stelle le aveva nella sua bandiera, e nel suo stemma: le più belle, brillanti in argento sul rosso, quelle — sette — dell'Orsa.

Poi, a D'Annunzio Maria Korda, una volta che fu ricevuta, lesse la trama, tutta. E prima gli aveva non senza abilità offerto un milione perchè il Poeta quella trama approvasse e firmasse; una firma soltanto, un milione. Ma si sa com'era il Comandante: il danaro, pegni di metallo e di carta poco pulita. Rifiutò nettamente e la firma e il milione. Sino a che la Maria Korda rimase in sua presenza, nella sua casa, le prodigò ogni gentilezza di forme.

Ma subito dopo, scritta una lettera veemente di condanna contro quella trama «lasciva», quello «azzurre in fuga», la affidava al «caro Fratello». E Gian Carlo Maroni la portò all'ambasciatrice, la quale sotto il peso sferzante delle parole dure, vacillò e tentò una ribellione.

Maria Korda aveva anche presentato al Poeta il documentario fotografico che era in possesso della Casa cinematografica e che riguardava Eleonora Duse e Greta Garbo. Di tale documentario si voleva dimostrare come i truccatori americani avessero tentato di fare della Greta una Eleonora, ma pare che il Poeta nemmeno trovasse quella somiglianza e dovette ritenere che comunque la Greta fosse «artisticamente lontana» come cuore e come voce dal grande cuore e dalla dolce voce di Eleonora.

Il film allora non fu fatto: lo farà ora Greta Garbo? E se questo è vero, perchè anzichè farlo in mansarda nella villa fra Amalfi e Ravello, non viene quassù a vedere, a «sentire», ecco soprattutto a «sentire» qualcosa?

Gian Carlo Maroni, forse non scriverà un libro di memorie. Ma quante cose preziose egli sa! quante cose egli custodisce con schiva fedeltà nel suo grande cuore di grande amico del Poeta!

Le rose di Eleonora

Egli però mi ha ricordato l'ultimo incontro fra D'Annunzio e la divina Eleonora. All'Hôtel Cavour di Milano, D'Annunzio le mandò un suo inconfondibile biglietto da visita: un fascio di rose bianche legate con il nastro dai colori di Montenevoso. Poi stettero molto insieme con infinita affabilità, senza timidezze nè imbarazzi.

Quando la Duse si accomiatò, le ultime parole furono per Italo, l'attendente di D'Annunzio: «Mi raccomando: il Comandante!».

Poi, quando ad Asolo, all'aperto, fu recitato il suo dramma «Più che l'amore», il Poeta fece deporre sulla tomba della prima Grande Interprete la medaglia africana cui molto procurare della massolinium fondazione dell'Impero: «Tengo fe. Africa».

S'era all'epoca e quasi della guerra in Etiopia ed il Comandante era tanto fiero d'aver detto su un opaco mondo imbelle, e d'averlo fatto dire alla ferocia disperata di Corrado Brando, quelle parole di conquista che volle ricordarle ai legionari d'Africa ai quali fece dono di cinquanta libri sacrabili «meno pesanti d'una cartuccia», eppure densi di una scelta stupenda delle sue prose e delle sue poesie «d'Oltremare». E fu lieto della Vittoria, e fu così lieto di poter chiamare il suo «Grande Compagno», «Fondatore dell'Impero».

Ricordi. Qualcosa mi ha detto anche Gian Carlo Maroni nel suo studio francescano, concepito costruito arredato con una grazia non ad se più umile e buona.

Nel suo studio fra il calco della Vittoria alata di Samotracia, e quello d'una formosa Venere di Rinerbi, ci son modellini di particolari del Vittoriale, carte topomastiche spiegate, disegni, progetti, libri d'arte. Una grande fotografia di D'Annunzio «al combattente Gian Carlo Maroni», al «caro caro mio mio Fratello». Poi in un canto, presso una finestra, un semplicissimo angolo per la parola refezioni del Sovrintendente Persiano del Vittoriale. In quell'angolo, talvolta andò D'Annunzio per una schiatta merenda pacana.

Da quell'angolo si vede il lago, e quella villa del Garda dove fu creduto che Greta dovesse andare ad abitare. E forse era vero: e che venisse sulle sponde del lago, per «documentarsi» un po', per vederlo, il Comandante, per parlargli, per sentire la sua voce e visitare il suo famoso colle dove — nella terra — è persino ancorata una nave.

Ma forse per quel che successe alla trama od al milione, Greta ha preferito la conta mmalfitana alla villa gardesana.

E sì che qui, quasi certamente D'Annunzio l'avrebbe ricevuta. Non avrebbe messo fra lui e lei corse pazze d'automobili, difese da assedio, sbarramenti, insolenze, tutte le cose che succedono a Ravello. La avrebbe ricevuta, come riceveva povera gente, moderati legionari, ed alcuni uomini noti per l'ingegno.

Basterebbe questo, a capire quanti milioni di chilometri-luce passino fra la grandezza del Primo Poeta e quella della Prima Attrice Cinematografica del mondo.

Attilio Crepas

L'angolo francescano per le refezioni dell'architetto Maroni. D'Annunzio vi si recava talvolta a dividere la merenda di «Fratismo»

Stiller, Gilbert e Stokowski i tre amori di Greta

Quando Maurizio Stiller fece chiamare Greta Gustaffson per un primo esame artistico-fotogenico aveva quarantacinque anni ed era famoso. Fin dal 1912 (e si era allora nel pieno della sua attività) aveva iniziato a Rasinda, un centro poco distante da Stoccolma, una dura lotta per creare ed affermare una cinematografia svedese; lentamente, grazie a sforzi ininterrotti ed all'esplicazione del suo eccezionale talento artistico, c'era riuscito e la «Svenska» rappresentava ormai un saldo pilone industriale i cui nomi da cartellone erano, oltre a quello del suo animatore principale, quelli del regista Victor Sjostroem e dell'attore Lars Hanson. Tutta l'Europa proprio in quei giorni celebrava un trionfo di Stiller e della Casa di Rasinda: «Il Teatro d'Arne».

Era primavera...

Greta Gustaffson, invece, aveva diciotto anni e non sapeva ancora bene come sarebbe andata a finire quella carriera artistica a cui inconsciamente c'era dedicata due anni prima, abbandonando il mestiere di commessa del reparto di modisteria dei Magazzini Bergstrom. Dinanzi alla macchina da presa ci si era messa per ordine del capo reparto onde presentare i nuovi cappellini lanciati da Bergstrom: poi aveva continuato per cento di una società diretta da certo capitano Sing e che si dedicava a dei corti metraggi pubblicitari. Là l'aveva un giorno pescata il direttore teatrale Petschler per un suo film (*Erik, il vagabondo*), in cui la giovane figlia del defunto commerciante di Stoccolma Swen Gustaffson se l'era cavata assai bene.

Era primavera, quando la quasi sconosciuta Greta entrò nello studio del famoso regista. Alto quasi due metri, Stiller le piantò in faccia i suoi occhi grigi che, nel volto scabro e volitivo, avevano balenii d'acciaio. «Come vi chiamate?». «Greta Gustaffson». «Un brutto nome. Bisognerà cambiarlo». Poi venne fatto il provino e pochi giorni dopo la fanciulla nata sulle rive dell'infetta Malar si vide affidare la parte di contessa Dolina nella *Leggenda di Gosta Berling* e cambiare il nome in quello di Greta Garbo.

Durante la ripresa del film sbocciò l'amore, il primo della tanto amata Greta. Forse nella fanciullezza ce n'era stato un altro con uno studente (certo Gustavo, non meglio identificato), ma non si trattava che d'una ragazzata. Con Stiller era un'altra cosa.

Greta offriva al grande regista i suoi diciotto anni pieni di trepide ansie, di ardite aspirazioni, di delicati tremori: egli le ricambiava i suoi quarantacinque, fatti di esperienze dolorose, di battaglie vinte, di appassionato travaglio. Per Greta l'amore con Stiller si ammantava delle vesti splendenti d'un fantasticato avvenire, per la giovane esordiente Stiller rappresentava l'avvenire. Per lui il nuovo amore era un tuffo refrigerante nella giovinezza che gli sfuggiva, forse, l'illusione di essere ancora giovane. Certo, in quella passione ci fu calcolo, questo non alligna nell'animo dell'uomo.

Il film venne presto terminato e si risolse in un trionfo. I due abbandonarono la vita dello studio e partirono per un lungo viaggio attraverso l'Europa orientale e a Costantinopoli i loro sogni amorosi rivissero nelle realtà più delicate e profonde.

Ma Stiller non amava in Greta soltanto la fanciulla che trepida sospirava al suo fianco; amava anche e con eguale intensità l'artista, nel cui avvenire credeva ciecamente e che vagheggiava di unire al suo nome in un'opera che dovesse costituire il suo capolavoro. La portò, perciò, da Fabst a Berlino e dopo il nuovo trionfo nella «Strada senza gioia» decise di affrontare la battaglia di Culver City. Una promessa era riuscito a strapparla a Luigi Mayer di passaggio a Berlino: avrebbe portato la donna del suo amore e della sua arte alla «Metro».

La coppia arrivò in America sul finire dell'estate del 1925 e, se Sjostroem e Hanson, emigrati là da due anni, l'accolsero con affettuosa cordialità, gli americani offrirono un'ostilità sorda, un muro di ghiaccio a tanto ardore di speranze. Greta restò umiliata, disillusa, annichilita. Voleva tornare indietro, piangeva, si disperava. Stiller affrontò per lei la nuova lotta. E la vinse.

«La ragazza svedese portata da Stiller», come la chiamavano negli studi, venne affidata a Monta Bell che la diresse in «Torrente». Il successo fu discreto.

Maurizio Stiller

Stiller vide vicino il momento della grande prova: dirigere Greta. Tutto fu deciso perchè ciò avvenisse e i libri di lavorazione portarono la scritta: «*La fantatrice*», *regista Maurizio Stiller, protagonista Greta Garbo*». Ma i primi colpi di manovella erano appena stati dati che tutto crollò. Stiller non trovava l'accordo con i sistemi di lavorazione americana. Il film gli fu tolto. Greta venne affidata a Fred Niblo.

La lenta morte

Cominciò quel giorno la lenta morte del regista svedese e la rapida fine del primo amore di Greta. Stiller, come rappresaglia, passò alla «Paramount», la Garbo restò alla «Metro». S'erano messi su due vie diverse. Non più uniti nel lavoro, restarono divisi anche nella vita. Nel solco che s'apriva compariva l'attante e sorridente figura di John Gilbert.

John Gilbert

John era già in piena sole il trionfo nel 1927 e, quando si iniziò la lavorazione «La carne e il diavolo», Greta trovò in lui un compagno allegro, bello, fiducioso, affettuoso. L'insuccesso di Stiller

Leopoldo Stokowski

La novella di "Stampa Sera„

Un tipo taciturno

Ero capitato casualmente in casa del mio amico Tom Haviet in una sera di ricevimento. C'era molta gente. Io, dopo aver salutato i miei ospiti e parecchie persone di conoscenza, stanco, mi ero messo a sedere da qualche minuto su un divano in un angolo del salone, quando un tipo mingherlino, dai capelli brizzolati, dagli occhi piccoli e chiari mi si inchinò davanti e, chiesto permesso, mi si sedè accanto:

— A quel che pare lei non si diverte troppo — cominciò a dire. — Sa chi si trova bene in queste occasioni? La gente che ama i pettegolezzi che si fanno in società, che ride d'ogni sciocchezza, fa lega con tutti ed è gioviale per natura. E chiacchiera chiacchiera: una si sa proprio che cosa abbia da raccontare. I tipi seri e taciturni come lei e me alla fine si trovano a disagio. Io per conto mio le confesso che son qui così: semplicemente perchè i piedi mi ci hanno portato. Ho visto dalla strada le finestre illuminate: mi son detto: il mio amico Haven che insiste sempre perchè io vada a trovarlo chissà come mi vedrà con piacere. Appena il cameriere mi ha annunziato, Tom mi è venuto incontro: «Tu qui? Hai ricevuto l'invito? — mi ha chiesto meravigliato. — Scusa, sai, abbiamo organizzato questa festicciola in fretta e furia ed abbiamo dimenticato di mandartelo». «Oh! ma io non bado alle formalità», ho dichiarato. E son venuto avanti. Guardi! guardi! quel tale laggiù con la barba bianca ed il monocolo. Lo vede? Quello che sta in mezzo a quel crocchio di giovani signore. Com'è ridicolo! Non il piccolo, con la pancia; quell'altro magro ed allampanato, laggiù a sinistra, che sembra uno scheletro calzato e vestito. Lo conosce? E' un industriale di Fader. Si chiama? si chiama? Mi aiuti a dire... Ha un nome che comincia con L. Laf... Lub... Lon... Lir... Lending. Lending o Londer; non so con precisione. Ci tiene molto lei a sapere come si chiama? A me, me ne importa un fico. Beh: lei quanti anni gli darebbe? Sessantacinque, mettiamo, al massimo settanta. No? Ebbene: deve averne novanta suonati. A quell'età un altro si sarebbe da tempo ritirato dalla circolazione. Tappato in casa; a fumare la pipa seduto in poltrona, con la coperta sulle gambe. Vedesse come cammina! Ha le gambe che gli si piegano come fossero due fisarmoniche. Questo invece niente: ostinato, partecipa a tutte le riunioni mondane. Si fa accompagnare da due domestici che lo depongono e lo vengono a prendere e lo caricano sulla macchina come se fosse un bagaglio. E ha anche la pretesa di fare il galletto: dice che si trova nella sua sesta giovinezza. Lei trova che le signore che gli stanno attorno si divertono? Creda a me: lo beffano, si burlano di lui. Vede quella bionda con la pettinatura alta che gli sta seduta accanto? Lo chiama «nonnetto», lo stuzzica e lo lusinga. Pare che lui ne sia innamorato alla follia. E siccome il vecchio non ha moglie nè figli, nè parenti prossimi, non ci sarebbe da stupirsi che la ricordasse nel testamento.

Ha una chiave, un cornetto, uno di quei gobbetti o n. 13 che si portano per ciondolo? Li tocchi, li tocchi, per carità. Non ha visto chi è passato adesso? No? Quella signora corpulenta, con due braccia che sembrano posticutti, una faccia rossa da tacchino arrabbiato. Eccola lì ferma accanto alla porta di destra: parla con un giovanotto. Guardi lui come se ne sta a rispettosa distanza, triste e preoccupato. Ma deve aver preso le sue precauzioni. Volevo ben dire: ha una mano nella tasca dei pantaloni... Lei non crede alla jettatura? Io sì. Pensi che gere fa, durante un intermezzo, in un teatro del centro, s'è staccato un lampadario dal soffitto. Un caso: dirà lei. Nient'affatto. Sa chi c'era in poltrona? L'avvocato Storm — faccia le corna — famoso. Quella lì forse lei la conoscerà almeno di fama; ma io non mi attento a nominarla a scanso di guai: lo batte di gran lunga. Ha già al suo attivo due scontri ferroviari, un disastro automobilistico, due incendi, un naufragio e tre allagamenti. Crede ancora che si tratti di casi? Ma che casi — scusi — d'Egitto! E i mariti che ha seppellito dove li mette? Già, perchè dimenticavo di dirle che ha seppellito anche la bagattella di quattro mariti. Non uno o due — senta bene — ma quattro. Adesso se che penso con rammarico? Che se sprofonda il pavimento io non sono assicurato. Io non ho l'abitudine di parlar male della gente. Tagliare i panni addosso al prossimo non è il mio mestiere. La mia divisa è: impicciati solo dei fatti che ti riguardano. Le pare giusta? Così si vive in pace, si è riveriti da tutti, si evitano fastidi e litigi. Non starò perciò a dirle chi sia quella signora bruna: non quella lì in piedi accanto alla finestra; quell'altra seduta, vestita di verde, là in fondo, vicino al tavolo, con quei due signori che sembrano due botti. E' una cosa ossessionante. Non c'è festa o ricevimento che lei non sia presente. Non so proprio come faccia. Si direbbe che per esser sempre pronta vada a letto con il vestito da sera. E lo strano è che l'ammettiano dappertutto. Una donna di quel genere che ha un passato burrascoso. Non si sa come viva ed ha già divorziato tre volte. La sente? Parla ci-ci... ci-ci... con una vocetta da passero raffreddato; è petulante ed antipatica come una scimmia. Eppure c'è qualcuno che ha il coraggio di trovarla simpatica. Pare, tra l'altro, che stia per sposarsi una quarta volta. Non ci crede? E' vero, verissimo. Ce ne sono a questo mondo d'imbecilli...

— Dice a me? — domandai io, esasperato, che fino allora non avevo aperto bocca nè replicato una sillaba.

— Sì — rispose quel tizio sorridendo; — ma mi riferisco agli uomini che si lasciano abbindolare dalle grazie ammaestrate e dalle arti di magere di quella razza di donne fatali; non ai tipi seri, compassati e taciturni come lei e me.

Toreg.

Minatore investito dallo scoppio di una mina

Varallo, giovedì sera.

Mentre era intento a caricare una mina nel cantiere di Sella Nuova, sulle montagne della Valsesia, il capo minatore Bonelli Francesco Pietro di Francesco, di anni 31, investito dalla mina scoppiata d'improvviso, ha riportato la frattura dell'avambraccio destro, ustioni all'occhio destro ed altre gravissime lesioni.

Il viaggio d'un piroscafo italiano con le eliche avariate

Londra, giovedì sera.

Si apprende da Sidney che il piroscafo italiano *Romolo* di 9780 tonnellate è giunto nel porto australiano di Fremantle con nove giorni di ritardo avendone impiegati 18 da Colombo, nell'isola di Ceylon, in seguito a un uragano terribile, durante il quale una delle eliche si spezzò. Il *Romolo* dovette procedere con una elica soltanto non superando così i 4 nodi di velocità.

La smentita dei fatti

Niente matrimonio almeno per ora...

Le notizie e le indiscrezioni sul ventilato matrimonio fra Greta Garbo e il maestro Stokowski hanno assunto, in questi ultimi giorni, l'aspetto d'una ridda infernale.

E' di ieri, infatti, la notizia che i due «fidanzati» si sposerebbero a Taormina.

Stamane, infine, abbiamo avuto la prova che, per ora almeno, Greta Garbo non si sposa. A darcene la conferma è stato un connazionale della diva, nostro collega, corrispondente dall'Italia di alcuni giornali svedesi. Egli, anzitutto, ci ha confermato che Greta Garbo è tuttora svedese e regolarmente iscritta, a Stoccolma, nella parrocchia di Santa Katarina.

I giornali svedesi, pur riportando la notizia del probabile matrimonio della celebre coppia a Torino, non l'hanno presa in considerazione. Ciò per un fatto semplicissimo: una breve visita alla parrocchia predetta ha permesso ai colleghi svedesi di controllare che nessuna pubblicazione di matrimonio è per ora avvenuta. La «pubblicazione», che è obbligatoria, consiste nella lettura dal pulpito, per tre domeniche successive, della richiesta di matrimonio. Senza questa triplice le nozze sono impossibili, non esistendo in Svezia alcuna «dispensa» dalle pubblicazioni. Di conseguenza non esiste per il momento nemmeno «delega» pel matrimonio in Italia.

Greta Garbo, dunque, non si sposa... almeno per ora. Il dì del idillio con il maestro Stokowski potrà essere coronato dal legame nuziale:... ma solo dopo che il «pastore» della parrocchia stoccolmese di Santa Katarina avrà, per tre domeniche successive, dal pulpito, pronunciato all'annuncio della richiesta di matrimonio.

NOZZE DI DIAMANTE

In questi giorni si sono celebrate a Rivarolo Canavese le nozze di diamante tra Pietro Baudino, di 81 anni, e Maria Bonessa di 78. Essi sono genitori di dodici figli, dei quali otto viventi, e di numerosi nipoti e pronipoti.

Tappeti e Stoffe
A. Borghi & C.
Via Cernaia, 16
Tel. 48.183

LOTTERIA DI TRIPOLI
I biglietti sono in vendita

INDIRIZZI AGGIORNATI
PER PROPAGANDA DIRETTA
S.I.N.E.D. TORINO - Piazza Carlina 9

Fidarsi è bene... informarsi è meglio
Negli affari, più che in qualsiasi altro campo, la diffidenza è un dovere. L'esattezza delle dichiarazioni dei vostri corrispondenti, l'attività dei vostri dipendenti lontani, possono essere facilmente e rapidamente controllate con una telefonata. Il «Telefono Interurbano» è oggi un alleato prezioso per l'uomo d'affari in mille e un caso. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande sicurezza. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli riduzioni serali e festive.

RITROVI

"GINO" Nuovo propr. A. CAMBINO Via Arsenale 42 ang. c. Vitt. Em. Ottimo ambiente Ristorante servizio ordine - Tel. 43-821

GISBERTO Ristorante 2 - VIA ANDREA DORIA - 2 Servizio inappuntabile — CUCINA OTTIMA E PREFERITA

S. CARLO CAFFÈ RISTORANTE Grande concerto della Radio Orchestra Gloria

Taverna Dantesca Via Nizza, 8 - Telef. 61-115 DOMANI GIORNATA DEL PESCE CON TUTTE SPECIALITÀ

Columbia DANZE Via Colle S. Ida - Telefono 65-143 Succursale ORCHESTRA TED NICOLS Nuovi debutti

CIRCOLO IMPERIALE Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 40-830 Grande orchestra Grassi 14 esec. Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo

PRINCIPE - DANZE PALAZZO S. GIORGIO M. Gioda 12 ang. Bogino, T. 45-826 Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo Orchestra FRANCHI

Augustus DANZE Via Roma, 16 Ore 22,30 e spettacolo Continua il crescente successo delle 5 STELLE JOLLI HENDERSON JONIA WARNAY - JUDE Travolgente successo Quintetto MAZZA

Odeon Danze Rinaldi Via Vittorio 10 - Tel. 43-025 - 45-761 Tutti i giorni ore 16 e 21: Danze e Lezioni

GAY DANZE - V. Pomba 7 Telef. 53-040 LEZIONI DI DANZE Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 Grande Orchestra Angelini

CLUBINO SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681 Tutte le sere danze dalle ore 22 Dopo Teatro ATTRAZIONI Orchestra Quintetto MARCHETTI 4 ARTISTS - 10 BALLERINE Giovedì, sabato e festivi ore 17 16

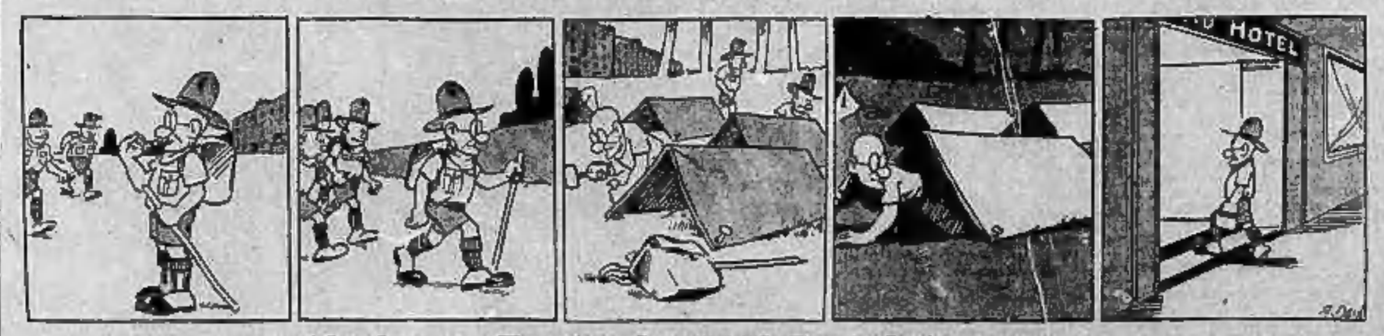
PEPI PEPIN PEPINO I migliori gelati in tutti i migliori Ritrovi.

Romana Succ. BASS Confetteria - Piazza Castello 23 Telef. 46-650 APERITIVI DELIZIOSI PASTICCERIA SQUISITA

da COTTO PASTICCERIA Via Po, 42 e Corso Vittorio Emanuele 68 SUCAHEVS Gelateria creazione Aperitivi Bitters

da QUERIO 32, Cernaia Vermouth - Aperitivi di Marca Trasmissioni speciali - squisito Pium Kake

CORSO BAR TUTTA TORINO DA CASTELLINO 35 - BIGLIARDI - 36 6 PING PONG - 9 CALCI BALILLA - BIGLIARDINI TIRO A SEGNO



Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva sul fronte aragonese

Le "Frecce Nere,, avanzano

travolgendo ogni resistenza al centro dello schieramento

I marocchini del generale Yague procedono a settentrione - Il Corpo d'Armata galiziano al comando del generale Aranda in marcia a sud di Montalban

Saragozza, giovedì sera.

L'offensiva nazionale della primavera è stata ripresa questa mattina fin dalle primissime ore. Si può dire del resto che non ha ancora avuto alcuna sosta da ieri, poichè anche stanotte si è combattuto.

L'esercito nazionale è composto di tre forti gruppi di colonne che hanno ripreso questa mattina i loro attacchi sul fronte di Aragona nel settore che corre dalla vallata dell'Ebro sino alla Sierra San Just, che si trova al nord del corso dell'Alfambra.

L'attacco verso l'est si estende su di un fronte di circa 50 chilometri di larghezza. Il primo gruppo, al nord, avanza incessantemente ed ha come asse di marcia la strada che da Caricena porta a Belchite. Il secondo, al centro, progredisce nella Sierra Cucalon, che discende in meridionale nella Sierra di San Just e marcia a cavallo della carreggiabile che da Cimia Leni porta a Alcaniz pel Montalban.

Si deve osservare che nessuna città importante si trova dinanzi al fronte attaccato. Ciò prova che il Generalissimo mira più a distruggere l'armata repubblicana che ad assicurare delle vittorie territoriali.

Viene pure rilevato il fatto che l'azione dell'esercito nazionalista si svolge in una regione impervia. Tuttavia vi è il vantaggio del fatto che i marxisti dispongono qui di minori mezzi di comunicazione con le retrovie che non in altri settori.

La strada che da Belchite porta a Vivel del Rio, che è la sola arteria parallela al fronte lungo la quale i rossi possono dislocare truppe e provvedere ai rifornimenti, è già stata fin da ieri mattina sorpassata dalle truppe nazionaliste di fronte a Segura de los Banos.

Al di là di questa strada, la regione dell'Alcaniz non è più protetta che dall'imponente Sierra de Arcos. Questo massiccio rappresenta quindi l'ultimo ostacolo naturale serio che si oppone alle truppe franchiste.

L'attacco nazionalista è stato sferrato rapidamente improvvisamente ed i suoi movimenti sono avvenuti con somma celerità. Le truppe sono balzate all'attacco con un entusiasmo ed una ferocia straordinari.

Il tempo ora favorisce anche l'azione dell'aviazione che si dimostra sempre più attiva e necessaria per le operazioni della guerra attuale.

Fin dalla primissime ore della mattinata, infatti, gli aerei nazionalisti hanno ripreso i loro voli sulle linee nemiche, riportando delle utilissime ed importantissime informazioni per le fanterie. L'attività dell'aviazione nemica è quasi nulla e si dimostra comunque fiacca e senza alcun entusiasmo.

Gli ultimi comunicati del fronte della grande battaglia ieri iniziata annunziano che le forze marocchine operanti sull'ala settentrionale sotto il comando del generale Yague, dopo aver espugnato il villaggio di Fuendetodos, hanno ripreso ad avanzare lungo la strada di Belchite.

Nel settore centrale, attorno a Montalban, la Divisione delle «Frecce Nere» ha occupato il villaggio di Readilo, travolgendo con magnifico impeto ogni resistenza, e avanza in direzione di Muniesa che sarà espugnata probabilmente prima di sera.

A sud di Montalban, il Corpo di Armata galiziano, sotto il comando del generale Aranda, ha pure continuato ad avanzare, occupando Armillas, a cinque chilometri ad est di Vivel del Rio.

Si apprende che un comunicato ufficiale del Ministero della Difesa di Barcellona informa che i nazionali hanno iniziato la grande offensiva sul fronte dell'Aragona e ammette che essi sono riusciti ad occupare il villaggio di Fuendetodos e le alture di Cruz Santa, nel settore di Readilo.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Il ripiegamento del mercato verificatosi ieri, si è approfondito e la seduta odierna, fatti i valori sotto una corrente di vendite persistente, hanno perso terreno in misura notevole con chiusura sui minimi della giornata. Risultano in maggiore regresso le Viscosa, seguite in misura più o meno sensibile da tutti gli altri. Unico comparto sostenuto, quello dei Fondi Pubblici.

MILANO, 10. — Mercato irregolare e agitato. All'inizio prevalentemente debole ha tardo seguito un miglior orientamento, ma la chiusura, in seguito a numerose offerte, segna un netto sensibile ripiegamento che si estende a quasi tutto il listino. Resistenti sempre i titoli di Stato con variazioni insignificanti dai corsi precedenti. In maggiore ribasso fra gli azionari le Toselli, Centrale, Pirelli, Rinascente, Terni, Meridionali, Italcementi, Mirco Siet e le Azoto. Poco mutati o con qualche resistenza gli Alimentari, le Cantiliana, la Fonde Amiata, l'Adriatica, le Sip e le Fonde. Ricercati e migliori i Fondi Nazionali.

IL PLEBISCITO

Schuschnigg rientrato a Vienna

Rilievi e moniti della "Wiener Zeitung,,

Vienna, giovedì sera.

Il Cancelliere Schuschnigg è ritornato stamane da Innsbruck, ricevuto dai membri del Governo. Una grande folla lo ha entusiasticamente acclamato.

A proposito del plebiscito, la Wiener Zeitung, giornale ufficiale, scrive che per la prima volta il popolo austriaco è chiamato a un plebiscito. Il giornale aggiunge che il Cancelliere non ha potuto procedere prima a una simile consultazione popolare perchè in Austria manca la tradizione del plebiscito e perchè l'esperienza del dopo guerra dimostra come questo possa essere influenzato anche in questioni fondamentali, da umori del momento, da interessi di secondo ordine e, naturalmente, anche dai trucchi di una demagogica propaganda elettorale. Simili influenze devono essere eliminate.

Un incontro Halifax-von Ribbentrop

Londra, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, accompagnato dall'incaricato d'affari dott. Woermann, si è recato alle ore 11 di stamani al Foreign Office, dove si è incontrato con lord Halifax.

LE TRATTATIVE ANGLO-TEDESCHE

Quali sarebbero secondo i giornali inglesi le condizioni poste dalla Germania

Londra, giovedì sera.

Il redattore diplomatico del *Times* scrive: «Il Governo britannico desidera arrivare tanto ad un accordo con la Germania quanto con l'Italia. Non è colpa sua se i contatti con Berlino non sono proceduti così rapidamente».

Il *News Chronicle* e il *Daily Herald* definiscono in termini identici queste «condizioni messe dalla Germania». Il *News Chronicle* le enumera così:

1) Cessazione dei commenti sfavorevoli della stampa inglese sugli affari della Germania.

2) Impegno da parte del Governo britannico di non cercare di scuotere l'asse Roma-Berlino.

3) Riconoscimento, a parte ogni possibile regolamento europeo, del diritto della Germania di rivendicare le sue ex-Colonie.

4) Dichiarazione con cui la Gran Bretagna afferma di considerare con simpatia i diritti dei tedeschi che vivono oltre le frontiere del Reich.

5) Riconoscimento del diritto della Germania di proteggere i propri interessi contro il comunismo.

Il "Lawrence della Manciuria,, caduto in combattimento?

Il generale giapponese Doihara sarebbe stato ucciso in uno scontro con gli irregolari cinesi

HANKAO, giovedì matt.

Notizie non confermate provenienti dalla zona d'occupazione giapponese dicono che in una schermaglia con un gruppo di irregolari cinesi è rimasto ucciso il maggiore generale Kenji Doihara, supremo consigliere dell'esercito nipponico in Cina e conosciuto con l'appellativo di «Lawrence della Manciuria».

Riacquista la vista dopo ventidue anni di cecità

New York, giovedì matt.

Nel villaggio di Darby (Pennsilvania) Franklin Morrison, rimasto cieco 22 anni or sono per una esplosione mentre combatteva in Francia, ha riacquistato la vista dopo una difficile operazione.

Egli sarà sottoposto domani, in una clinica di New York, ad una operazione supplementare alla cornea.

Cento fattorie distrutte dalle fiamme nella Polonia orientale

Due bambini arsi vivi

Varsavia, giovedì sera.

In tre villaggi della Polonia orientale e centrale sono scoppiati ieri dei disastrosi incendi. Presso Kielce diciassette fattorie sono state distrutte dalle fiamme. Due bambini sono periti carbonizzati.

Nel villaggio di Cimocka, poco distante da Bialystock, il numero delle fattorie divorate dalle fiamme si eleva a trentuno.

Infine, nel villaggio di Uchcynovo Gorne, presso Stanislas, le costruzioni distrutte dal fuoco sono cinquanta.

IL RAPIMENTO DI PETER LEVIN

La polizia federale segue una nuova pista

A bordo di una nave?

New York giovedì matt.

Dopo che le speranze di ritrovare il dodicenne Peter Levin, sequestrato a scopo di ricatto, erano ormai virtualmente abbandonate, le ricerche sono di nuovo divenute attivissime.

Viene, infatti, riferito che, nelle ultime 48 ore, gli agenti della polizia federale stanno seguendo una nuova pista, nella supposizione che il fanciullo sia stato portato a bordo di una nave subito dopo il rapimento. Molta attività si è notata anche nella residenza della famiglia Levin, a New Rochelle, e ciò porterebbe a credere che siano stati presi accordi per il versamento dei 70 mila dollari chiesti dai ricattatori con una telefonata.

Comunque il padre del ragazzo rapito ha dichiarato che, finora, nessuna somma è stata pagata per il riscatto e che egli è ancora in attesa di ulteriori istruzioni da parte dei ricattatori per riavere suo figlio.

Per la venuta di Hitler

Come Roma sarà parata a festa

La sfarzosa illuminazione

Roma, giovedì sera.

Man mano che si avvicina il prossimo maggio, che vedrà il volto di Roma completamente trasformato per la venuta del Capo della nuova Germania, si intensificano con ritmo sempre crescente i preparativi, e attraversando via dell'Impero, via dei Trionfi, viale Aventino, si ha già il primo senso della spettacolare magnificenza che contrassegnerà l'eccezionale avvenimento.

Come è noto, si è costituito in Campidoglio, ed è già in piena funzione, un ufficio festeggiamenti, a cui presiede una speciale Commissione, che sta attivamente elaborando un programma di addobbi e di decorazioni, nonchè di fantastiche illuminazioni in tutte le vie e le piazze che offriranno uno spettacolo di bellezze mai viste nello sfondo pulsante e vivo di centinaia di migliaia di cittadini schierati lungo il percorso di 6 chilometri, dalla stazione Ostiense alla Reggia.

Una nota di gaiezza e di festosa tonalità sarà data poi dal coefficiente floreale e arboreo. Infatti numerose squadre di operai e di giardinieri provetti sono in pieno lavoro e non si danno un momento di tregua. Una novità in fatto di illuminazione aumenterà lo splendore di quelle storiche serate.

Lungo i crocevia saranno disposte grandi antenne con vessilli che di notte si trasformeranno in miriadi di lampadine con motivi decorativi bellissimi. Migliaia e migliaia di bandiere italiane e tedesche issate ai lati delle vie costituiranno una siepe di colore vivace, tutta illuminata da speciali proiettori o da fiaccole romane, mentre una lunga serie di colonne rostrate daranno a tutto l'insieme decorativo un carattere di inconfondibile bellezza.

Il Maresciallo Graziani accolto entusiasticamente nel paese natale

L'intera popolazione ha salutato l'Eroe di Neghelli

Roma, giovedì sera.

Si ha da Affile che il Maresciallo Graziani, Marchese di Neghelli, è arrivato colà nel pomeriggio di ieri. Nato a Filettino, dove il padre era medico condotto, il glorioso soldato appartiene ad antica famiglia di agricoltori affittani e, in questo grazioso paesino, ertosi sull'aspra montagna, egli ha passato l'infanzia e la fanciullezza in una casa rossa, ai limiti della Ciociaria.

Fedele alla sua terra e fierissimo delle sue origini campagnole, il ritorno di Graziani al paese dei suoi vecchi è stato cordiale, semplice e commoventissimo. Le sorelle del Maresciallo, una vecchia zia e molti parenti, erano all'ingresso di Affile ad ispettarlo.

Egli è giunto guidando la sua macchina, con la Marchesa di Neghelli e il colonnello Mazzi. Tutti i duemila abitanti facevano ala al suo passaggio e, in prima fila, erano i bimbi del luogo, insieme a reparti di Balilla giunti da Roma. Un'aria di familiarità, di gioia e di emozione era per tutto il paese, imbandierato e imparuccato: «Rodolfo è tornato a casa», dicevano i più vecchi con le lagrime agli occhi. E il Maresciallo Graziani ha distribuito abbracci, carezze, parole affettuose a tutti, riconoscendo i suoi amici, uno per uno, prendendo in braccio i piccini, rievocando episodi lontani, rivolgendo espressioni cordiali ai suoi compagni d'infanzia e ai loro figli.

Nella piazza, su di una tribuna, hanno parlato il Podestà, prof. Vittorio Procinelli, il sacerdote, don Domenico Mosetti, ed, infine, l'Eroe di Neghelli. La manifestazione ha, qui, raggiunto il livello del più alto entusiasmo. E' stata inaugurata una lapide e, dopo, è stato celebrato il *Te Deum*. Infine, mentre esplodevano i mortaretti, si è svolto un brillante ricevimento in casa del Podestà.

Alcune alte personalità e alcuni alti ufficiali agli ordini di Graziani sul fronte sud, erano venuti da Roma ad Affile per onorare l'Eroe.

Contro i cumuli di stipendio

Provvedimento ministeriale che vieta il cumulo di uno stipendio pensionabile con una pensione

Roma, giovedì sera.

Il problema del «cumulismo» degli stipendi, che tanto fervore di discussioni ha sollevato in questi ultimi tempi, sta per avere una pratica sistemazione.

Sono di ieri l'altro le parole piene d'una franchezza veramente fascista pronunciate alla Camera da S. E. Buffarini-Guidi, il quale, parlando dei «cumulisti» ha affrontato il problema dicendo che si annidano in zone fertili, nelle quali la morale rivoluzionaria del Fascismo non tarderà a penetrare decisamente, facendo la consueta opera di indagine e di giustizia».

Le parole del Ministro hanno colto pienamente nel segno: esse hanno annunciato la lama [illegible] nel vivo quella somma di interessi e di personalismi manifestantesi attraverso una forma di egocentrismo che è nociva non solo ai singoli ma alla collettività nazionale.

Giustizia fascista

La giustizia fascista non ha tardato ad entrare in funzione e, certo, non permetterà, nemmeno in questo campo, delle fughe dolose. Un primo provvedimento è stato preso, che riguarda i dipendenti dello Stato, a cui, certamente faranno seguito altre norme che toccheranno i vari gangli nazionali.

Come è stato pubblicato, nel recente Consiglio dei Ministri è stato approvato un provvedimento contenente norme per regolare il cumulo di stipendi e pensioni a carico dello Stato. Il provvedimento è informato al principio che vieta i cumuli di uno stipendio pensionabile con una pensione a carico dello Stato e regola in modo organico e preciso la materia.

Tra l'altro si dispone che i titolari di pensioni o di assegni anche temporanei, normali, diretti, liquidati a carico dello Stato, che vengono riassunti in servizio statale e provvisti di stipendio, paga o retribuzione pensionabile, perdono il godimento della pensione o dell'assegno. Qualora la pensione o l'assegno sia più favorevole dello stipendio, paga o retribuzione e del relativo supplemento di servizio attivo, la differenza viene conservata a titolo di assegno personale non utile a pensione, da riassorbirsi nei successivi aumenti delle competenze suddette.

Il personale di cui sopra liquida, all'atto del collocamento a riposo, un nuovo trattamento di quiescenza, sulla base della totalità dei servizi prestati e con le norme relative all'ultimo impiego. In ogni caso questo trattamento non può essere inferiore a quello precedentemente goduto.

Nei confronti del personale statale provvisto di stipendio, paga o retribuzione pensionabile che, comunque, abbia di fatto cumulato o cumuli, anche solo in parte, il godimento di dette competenze con una pensione o assegno, anche temporaneo, normale diretto, il pagamento della pensione o dell'assegno, ove non sia già stato sospeso, cesserà a partire dalla prima rata, con scadenza successiva alla pubblicazione del presente provvedimento.

Le esclusioni

Vengono espressamente mantenute in vigore le disposizioni che consentono il cumulo di uno stipendio con una pensione quando quest'ultima sia stata conseguita in seguito a ferita o infermità contratta in servizio, oppure quando si tratta di due impieghi per i quali è ammessa la contemporanea prestazione di servizio.

All'atto della definitiva cessazione del servizio coloro che abbiano fruito del cumulo di assegni consentito, liquideranno il trattamento di quiescenza loro spettante, in relazione al nuovo servizio, in aggiunta a quello già goduto. Nel caso che gli interessati chiedano la ricongiunzione dei servizi, agli effetti della liquidazione di un'unica pensione, dovranno rifondere le quote di pensione o assegni percepiti durante il nuovo servizio.

E' vietato il cumulo di una pensione diretta con una pensione vedovile che siano a carico dello Stato, fermo il diritto della vedova di optare per la sola pensione diretta o per la pensione vedovile, aumentata di un terzo della pensione diretta. Qualora la vedova abbia optato per la sola pensione diretta, gli orfani conseguono la riversabilità della pensione paterna soltanto in caso di decesso o di passaggio a nuove nozze della madre.

Numerosi incendi in Alto Adige

Quattro case e un albergo in preda alle fiamme

Bolzano, giovedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato stanotte in località Giogo Alto di Prato alla Drava, nella casa colonica dell'agricoltore Zelger.

Il fuoco si propagava al vicino «maso» appartenente a tale Mario Rainer, avvolgendolo completamente. Dopo ore e ore di alacre lavoro il fuoco, che minacciava di estendersi ad altre case, veniva circoscritto. I due casseggiati andavano completamente distrutti ragionando un danno di 250 mila lire e mettendo sul lastrico 15 persone.

Un altro incendio ha semidistrutto a Nova Levante l'albergo che porta il nome della borgata. Pure a Tires, in quel di Bressanone, il fuoco si è manifestato nella casa colonica appartenente a certa Caterina Mor di Brunico.

Per cause ignote un altro incendio si è sviluppato a Flaines nella casa della vedova Anna Wegscheider.

L'assemblea della Fiat presieduta dal senatore Agnelli

La relazione del Consiglio di Amministrazione - Due indici di vitalità: potenza del lavoro italiano e crescente prestigio dell'Italia fascista nel mondo - Il contributo all'autarchia con la creazione dei nuovi stabilimenti a Stupinigi - Le cifre della produzione automobilistica e gli incrementi della produzione e della esportazione Fiat - La Fiat occupa 57.000 lavoratori

Sotto la presidenza del senatore Giovanni Agnelli, oggi, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, si è riunita la Assemblea Generale Ordinaria della Fiat. La relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, nel considerare il lavoro svolto dalla grande fabbrica torinese nel passato anno, così glorioso per l'Italia e denso di avvenimenti decisivi per la storia d'Europa, è risultata particolarmente interessante. Eccone un sunto:

La continua ascesa dell'Italia fascista

«Il 1937 è stato per il nostro Paese un anno d'intenso lavoro e di forte affermazione politica nel campo internazionale. Questi due indici di vitalità, potenza del lavoro italiano e crescente prestigio dell'Italia fascista nel mondo, hanno caratterizzato degnamente l'anno che è seguito alla fondazione dell'Impero, e caratterizzeranno in misura crescente l'avvenire. La nostra Nazione è infatti in continua sicura ascesa. Le realizzazioni politiche e sociali di Mussolini si dimostrano sempre meglio rispondenti alle necessità dei tempi, anzi le precorrono, e perciò si impongono all'attenzione degli altri popoli e sono prese ad esempio da altri Stati.

«Il valore degli ordinamenti corporativi e sindacali dello Stato Fascista, che promuovono il benessere operaio favorendone il progresso della produzione, acquista un rilievo sempre più forte, riflettendo sulle ombre altrove addensate dall'agitarsi di masse e partiti che ancora stanno perseguendo rivendicazioni sociali già realizzate dal Fascismo.

«Il valore della politica estera italiana è anch'esso ogni giorno più manifesto. L'asse Roma-Berlino — che col viaggio di Hitler in Italia sta per avere un'altra manifestazione solenne, degna delle accoglienze trionfali fatte dalla Nazione tedesca al Duce — è struttura nuova di un più sicuro equilibrio europeo; mentre l'accordo tripartito anticomunista con la Germania e il Giappone e la solidarietà con la Spagna nazionale costituiscono direttive di marcia per la difesa della civiltà. Come lo dimostrano anche gli sviluppi degli accordi con la Jugoslavia e dei Protocolli di Roma nell'Europa centrale, la chiaroveggente e risoluta politica mussoliniana è aperta alle proficue intese dell'amicizia e del lavoro verso tutti i popoli sinceramente volenterosi di collaborare con l'Italia fascista e imperiale. E' da augurarsi che a questa volontà di pace ogni altra grande Potenza voglia associarsi per una costruttiva cooperazione internazionale.

«In attesa che si concreti la desiderata possibilità di migliorare la situazione europea, il popolo italiano — saldo negli spiriti, nelle armi, nelle opere — accresce ogni giorno le possibilità proprie, temprando le forze morali nella disciplina e nell'ardimento, e sviluppando nell'autarchia le forze economiche».

In tema di ardimento di cui l'Aviazione è una magnifica scuola, la relazione rileva a questo punto «la trasvolata dei «Sorci Verdi», che sugli apparecchi «S 79» hanno portato al di là dell'Oceano la gloria di tutti gli Aviatori d'Italia e la vivida personificazione della giovinezza fascista: Bruno Mussolini, pilota atlantico».

I nuovi stabilimenti a Stupinigi

Quindi la relazione, parlando dell'autarchia, accenna anche ai nuovi grandiosi stabilimenti che la Fiat sta costruendo nella zona di corso Stupinigi: «Alla campagna autarchica, energicamente sollecitata dal Duce per ogni possibile indipendenza economica, condizione di forza politica, la Fiat ha continuato a dare e darà sempre più il suo doveroso concorso partecipando a iniziative e imprese in diversi campi delle materie prime e dei surrogati. Ma soprattutto ritiene di contribuirvi con l'avere affrontato coraggiosamente l'anticipato rinnovo dei propri impianti, con da rendere più estesa anche la produzione delle macchine utensili e di ogni altro strumento di lavoro che per molti anni sono stati importati dall'estero. L'importante complesso di opere per i nuovi stabilimenti Fiat nella zona di Stupinigi è già iniziato. Un duplice criterio presiede alla loro costruzione: creare impianti sempre più rispondenti alle necessità della tecnica per potere produrre sempre meglio e a minor costo, e assicurare alle nostre maestranze ambienti di lavoro tecnicamente e igienicamente confortevoli.

«Inoltre si è progettato la costruzione a Firenze di uno stabilimento per la riparazione di autovetture e suscettibile di progressive ampliazioni secondo quanto potranno stabilire le Autorità competenti. E' già stato definito col Municipio di Firenze l'accordo per l'acquisto del terreno.

«Queste opere di ampliamento e rinnovamento importano naturalmente forti aborsi di carattere straordinario; ma si tratta d'investimenti produttivi che consentono tra l'altro alla Fiat di creare nuove occasioni di lavoro in numerosi e diversi settori di mano d'opera. Così la Fiat intiene di assolvere l'alto compito sociale che tutti desiderano servire: potenziare il lavoro.

«A questo compito fondamentale, di accrescere le possibilità di lavoro e di assicurare ad esso la maggiore possibile continuità, si riconnette il problema degli approvvigionamenti. La Fiat ha ridotto al minimo ogni inevitabile impiego diretto dei materiali d'importazione, minimo che ci auguriamo possa ulteriormente ridursi. E poichè la Fiat, nel suo sviluppo produttivo, è risaputo ad importare sempre di meno o ad esportare sempre di più, e l'importo di ciò che la Fiat deve ancora prendere all'estero risulta grandemente superato dal valore delle sue esportazioni, è stato possibile stabilire con le Autorità competenti un accordo valutario inteso a consentirci in modo permanente ed organico le importazioni delle materie prime strettamente indispensabili al nostro lavoro».

La produzione automobilistica mondiale e l'incremento italiano

La relazione illustra inoltre i risultati dell'esercizio 1937, che si è chiuso con la più alta cifra di fatturato finora conseguita. Il lavoro nel 1937 è stato caratterizzato dalla netta prevalenza nell'assorbimento da parte del mercato civile interno e da parte dell'esportazione, rispetto alle commesse di carattere militare e coloniale. «La maggiore intensità di produzione — continua la relazione — si è avuta nel primo semestre, data la flessione manifestatasi poi nel mercato automobilistico per le accresciute pressioni fiscali sul carburante. Ma il comunicato diramato nel mese scorso dal Ministro delle Corporazioni sul prezzo della benzina, che potrà essere diminuito ma non aumentato oltre al 1.o marzo 1939», ha valso a rinfrancare il mercato, segnando una ripresa che ci auguriamo possa svilupparsi con un più alto e continuato ritmo della circolazione automobilistica nazionale, elemento importante della vita economica del Paese».

In quanto alla produzione automobilistica la relazione rileva che è in aumento in tutti i Paesi produttori, eccettuata la Francia: «L'America (Stati Uniti e Canadà) ha sempre il primato con 5 milioni di unità e un aumento del 9 % sulla produzione [illegible]. Seguono l'Inghilterra con 493.000 unità (aumento del 3 %), la Germania con 350.000 unità (aumento del 10 %), l'Italia con 77.740 unità e col massimo aumento percentuale (61 %), la Francia 207 mila unità (1,2 % in meno).

«A questa grandiosità di produzione corrisponde quella del cresciuto assorbimento del mercato interno in tutti i Paesi produttori, compresa l'[illegible] che ha pure la massima [illegible] quale di aumento nelle immatricolazioni (61 % sul 1936) ed eccettuata la Francia (3 % in meno).

«L'esportazione automobilistica, semprechè si escludano le vendite nei rispettivi Imperi coloniali, risulta anch'essa in aumento in tutti i Paesi produttori fuorchè in Inghilterra, dove segna una leggera diminuzione. La percentuale massima di aumento spetta alla Germania, che nel '37 ha esportato l'89 % in più rispetto al 1936. Seguono: l'Italia con un aumento del 68 %, gli Stati Uniti con un aumento del 34 %, la Francia con un aumento del 30 %. In rapporto alla produzione, le percentuali dell'esportazione sono le seguenti (sempre esclusi le Colonie e i Possedimenti): Italia 25 %, Germania 21 %, Stati Uniti 8 %, Francia 7 %, Inghilterra 3 %.

«In particolare la produzione automobilistica Fiat è salita a oltre 86.000 unità con un aumento di 22.000 rispetto all'anno precedente. L'esportazione delle automobili Fiat, all'infuori dell'Africa Italiana, è salita da 12.697 unità a 21.174. La Fiat coltiva intensamente il mercato estero, e deve richiamo da pure il volenteroso concorso alla fabbricazione dei suoi tipi di autoveicoli in altri Paesi: così la Fiat incrementa la bilancia commerciale italiana anche attraverso le licenze di fabbricazione».

Nuove vetture

La relazione nota che la prevalenza sul mercato italiano è sempre delle piccole cilindrate. La «600» ha una crescente diffusione e nel 1937 ha tenuto il primo posto nelle vendite, «dimostrandosi praticamente buona formatrice di nuovi automobilisti e insieme vettura complementare a la «1100» ha avuto un successo immediato aggiornando la «4 posti» a quel progresso della tecnica costruttiva Fiat di cui la «1500» è il magnifico esemplare come 6 cilindri di classe. Nel corrente anno a questa modernissima produzione la Fiat aggiungerà due importanti modelli: una grande vettura di classe, 8 cilindri della cilindrata di oltre 2800 cmc., carrozzeria lussuosa a 6 posti con divisorio, che sarà vettura di singolare imponenza e comodità, e perciò anche vet-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — A Milano, Genova e Trieste

TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % c.	[illegible]	1.75	1-1-38	74.80	74.35
100	Id. 1. c.	[illegible]	1.75	1-1-38	74.55	74.55
100	Pr. Rend. 3½ % c.	2	1.75	1-1-38	70.90	70.90
100	Id. 1. c.	2	1.75	1-1-38	70.75	70.75
100	Rend. 3½ '35 c.	5	2.50	1-1-38	93.475	93.70
100	Id. 1. c.	5	2.50	1-1-38	93.90	93.90
100	Redim. 3½ c.	—	2.50	1-1-38	93.40	93.75
100	Id. 1. c.	—	2.50	1-1-38	94.05	94 —
500	I.R.I. 3½ % c.	9	11.25	1-1-38	402 —	402 —
500	Torino 3½ % c.	20	11.25	1-1-38	450 —	450 —
500	Id. 5% c.	4	11.25	1-10-37	450 —	450 —
500	E. Pavia 3½ %	69	7.875	1-10-37	400.50	400.50
500	Id. (ogni 5) c.	1	9 —	1-10-37	447 —	446.75
500	Ferrara 3½ c.	—	2.70	1-1-38	360 —	360 —
500	El. Ferr. 3½ c.	9	11.25	1-1-38	400 —	400 —
500	S.T.I. 1930 c.	13	9.50	15-11-37	100.50	100.50
100	Id. 1931	21	2.50	15-11-37	102.85	102.80
100	Id. (ogni VIII	8	2 —	15-8-37	92.20	92.90
100	Id. (ogni XII	8	2 —	15-12-37	91.50	91.80
100	Id. 5% 1935	4	2.50	1-7-37	98.475	98.75
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	31	10 —	1-1-38	512 —	512 —
500	I.R.I.-Stato 3½	9	11.25	1-1-38	472 —	473.50
500	I.R.I.-Ferro 3½	1	11.25	1-1-38	465 —	463 —
500	Migl. 4% (cons.)	4	2 —	1-10-37	419 —	419 —
500	Ripet 5%	17	12.50	1-1-38	502.50	502 —
250	Mediterraneo	30	21.50	10-4-37	565 —	565 —
500	Meridionali	15	11.25	1-1-38	555 —	555 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20	20-4-37	3.90	3.90
500	Navig. A. I.	5	10.40	5-1-38	317.50	320 —
100	Torino-Nord (ligna)	3	9 —	5-1-38	170 —	172 —
25	Sip	40	2.50	31-12-37	19.75	19.80
500	Terni	12	11.25	30-3-37	312 —	308 —
25	P. C. E.	12	1.375	7-1-37	24.50	22.75
100	Valdarno	3	5.40	5-10-37	100 —	100 —
100	Saca	20	4.50	1-1-37	90.50	88 —
10	Unes	31	0.45	15-5-37	11.60	11.40

MILANO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
250	Merid. Elettr.	22	7.50	1-1-38	280 —	275 —
500	Edison	3	7.50 a.	4-10-37	205 —	204.50
500	S. T. E. T.	7	11.25 a.	1-7-37	664 —	650 —
100	Marelli e C.	17	9.50	25-3-37	118 —	114 —
500	Savigliano	21	27.50	30-3-37	285 —	275 —
100	Nebiolo	25	7.50	2-1-37	227.50	221 —
100	Safaniero	16	11.25	2-1-37	240.50	237.50
100	Tedeschi	3	3.60	15-3-37	137 —	137 —
500	Ansaldo	8	6.25	7-1-37	58 —	58 —
100	Ilva	20	10.50	20-3-37	210.50	208.50
500	Fiat	22	13.50	18-3-37	384 —	375 —
—	P.R.I.G.T.	—	—	—	—	—
10.50	Monte Amiata	15	0.36	5-1-37	—	—
100	Montecatini	41	9 —	3-1-37	191 —	191.75
250	Montecatini	13	16.50	1-1-37	340 —	338 —
100	Pirelli	91	0.225	15-1-37	136 —	136 —
100	Mira Lanza	10	7.80	25-3-37	187 —	179.50
100	C. I. R.	15	9.50	22-3-37	235 —	225 —
100	A. N. I. C.	1	8.70	15-1-37	102.[illegible]	101 —
100	Talco Grabie	16	12.50 a.	5-10-37	160 —	160 —
—	Rumianca	—	2.70	17-3-37	68.25	63.[illegible]
75	Gilardini	39	4.80	1-7-37	110 —	110 —
500	Acqua Polacia	24	7.80	1-7-37	377 —	375 —
25	Floria	—	10 —	1-12-37	60 —	60 —
100	Terni-Unica	3	3.15	21-3-37	43.50	42 —
500	Romana Elettr.	21	2.50	23-12-37	83 —	83 —
250	Vizzola	6	12.50	1-1-37	613 —	600.50
75	Targetti	9	1.35	5-11-37	74 —	75 —
100	Caproni	23	10.50	15-1-37	248 —	243 —
75	Bernardini	14	65 —	8-3-37	1400 —	1420 —
500	Chatillon	20	9 —	1-1-37	132 —	130 —
250	Snia	24	4.50	1-1-37	229 —	219 —
100	Fiocchi	6	4.50	1-1-37	229 —	219 —
100	Cartiere Ital.	118	8.50	1-1-37	138 —	130 —
100	Cartiere Burgo	14	8.10 a.	10-10-37	331 —	328.50
25	Fornaci	28	3 —	8-1-38	132 —	130 —

MILANO

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	191 —	190.75
50	Dalmine	271 —	270 —
150	Breda	99[illegible]	98[illegible]
20	Isotta	24 —	23.50
100	Fiat	384.50	375 —
50	Reggiane	92.25	91 —
100	Franco Tosi	396 —	399 —
500	Adr. Elettr.	330 —	331 —
200	Dial	375 —	370 —
200	Dinamo	333 —	330 —
250	Edison	355.50	352 —
500	Id. postergale	355 —	354 —
1000	Assicur. Gen.	4110 —	4370 —
500	Mediterranea	543 —	535 —
200	Meridionali	632 —	626 —
200	Vanzia Costruz.	374 —	365 —
100.18	Rubattino	53 —	52.50
1000	Cantoni	3500 —	3500 —
100	Furlar	981 —	962 —
100	Olcese	120.50	120 —
100	Tubize	170 —	169 —
200	Olcese	170 —	170.50
375	De Angeli	400 —	395 —
150	Ducrini C. C.	530 —	520 —
250	Linificio	365.50	361 —
250	Rossari	624 —	610 —
250	Bolondi	370 —	360 —
25	Toni	61.50	60.50
100	Soton. Merid.	200 —	194 —
100	Unione Manif.	360 —	360 —
100	Cavarzo	136 —	137 —
1000	Rossi	1400 —	1390 —
75	Targetti	127 —	127.50

tura di rappresentanza; e la nuova «2100» a 6 posti, che specialmente per l'economia del consumo sarà la 6 posti più utilitaria esistente sul mercato internazionale, cioè vettura famigliare per eccellenza, rispondente agli sviluppi demografici della famiglia italiana.

57.000 lavoratori

Per gli altri rami della produzione Fiat, la relazione osserva che l'incremento è stato pure sensibile: incremento di quantità e di qualità. Per la produzione aeronautica Fiat — il cui primato costruttivo è attestato anche da importanti ordinazioni da parte di Stati esteri — siamo allo studio realizzazioni nuove, tanto per l'aviazione militare quanto per quella civile. Lo stabilimento Grandi Motori Fiat ha completati e collaudati nel 1937 motori a ciclo Diesel per 69.000 HP., con un aumento di 27.000 HP. sull'anno precedente. Importanti ordinazioni di apparati motori per navi estere per un complessivo di 30.000 HP. stanno ad attestare il crescente credito mondiale di questa produzione motoristica Fiat.

Nel campo della produzione siderurgica la Fiat ha allo studio innovazioni intese a trasformare gli impianti per allinearli sempre meglio all'indirizzo autarchico.

Nel settore del materiale ferroviario la Fiat ha costruito autotreni aerodinamici anche per il Brasile, e continua a dare sviluppo alla produzione delle popolarissime Littorine e delle vetture filoviarie che hanno sempre maggiore diffusione nelle grandi città italiane.

Il numero degli operai e degli impiegati della Fiat è ancora cresciuto: al 31 dicembre del '37 erano circa 57.000.

Dopo avere accennato all'incremento delle sue formazioni giovanili inquadrate nella G.I.L. (Pre-Avieri e Marinaretti Fiat) e allo sviluppo delle scuole operaie Fiat, per la preparazione della mano d'opera specializzata, la relazione così conclude:

«Questo complesso di produzioni e di attività, di uomini e di opere, sta a dimostrare che la Fiat è una forza produttiva in progresso, una forza di espansione del lavoro italiano al servizio della Nazione, e conferisce al bilancio del lavoro Fiat un valore anzitutto morale, da cui dirigenti, tecnici, impiegati, operai, traggono il premio alla loro perseveranza e l'incitamento per l'avvenire. Quell'avvenire che il Duce ha posto sotto il segno della pace e del lavoro in un clima di vittoria».

Il bilancio dell'esercizio 1937 si è chiuso con un utile di Lire 55.707.985,74. Il dividendo è stato proposto all'assemblea in L. 20 per azione.

In via Venti Settembre

Movimentata cattura di due ladri di biciclette

Stamane, alle 1,30, uscendo con alcuni amici da un caffè di via Po dove aveva passato la serata, il ragioniere Alberto Zanolini di Giuseppe, abitante in via Pan di Bysno 1, si accorgeva che proprio in quel momento due individui stavano portandosi via la bicicletta che egli aveva lasciata fuori del locale. Datosi all'inseguimento dei due ciclisti, Zanolini scorgeva, intanto, la fuga con la bicicletta, in compagnia degli amici il Zanolini riusciva a raggiungerli insieme al suo veicolo in via XX Settembre all'angolo di via Avogadro. Ne nasceva un inseguito, ma i due malfattori venivano immediatamente in portati al Commissariato Borgo dove venivano identificati come i due ciclisti. Virgilio Anselmo di Michele, d'anni 21, abitante in corso Regio Parco 139, operaio, e Guido Argento di Gaetano, d'anni 38, senza fissa dimora, e tratti in arresto dagli agenti per furto.

Nel frambusto della cattura il Virgilio riceveva ferite lacero-contuse al capo giudicate guaribili in 10 giorni. All'Ospedale San Giovanni gli hanno riscontrato abrasioni alla regione sopraciliare sinistra, lorita lacero-contusa alla gamba sinistra, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Pregiudicato sorpreso nei locali di una Ditta

La scorsa notte, verso le ore 3, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Moscato Raffaele, ispezionando i locali della Ditta S. A. Elettrica Torinese Cucco & Prandi, in corso Regina Margherita 61, sorprendeva un individuo nell'interno dei locali stessi, il quale tentava darsi alla fuga.

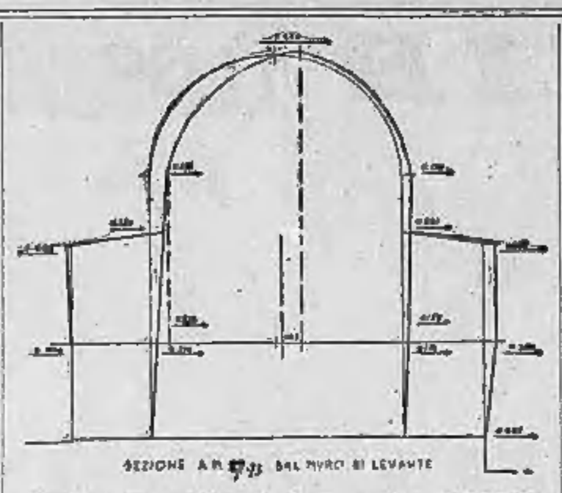
Me l'agente lo acciuffava senz'altro e lo traduceva al Commissariato di P. S. di Vanchiglia, ove veniva trattenuto ed identificato per il pregiudicato Cabiati Angelo, di Vignale Monferrato, di anni 47, elettricista disoccupato, residente in Torino, via Cigna 48.

Da indagini prontamente eseguite si constatava che il ladro era penetrato nei locali passando dal tetto; impadronitosi poi di un triciclo a cassonetto della Ditta stessa aveva cominciato a riempirlo di materiale.

LA DISAVVENTURA DI UN OPERAIO

La mano impigliata tra gli ingranaggi dell'ascensore

È stato ricoverato all'Ospedale Martini, stamane alle ore 9,30, l'operaio meccanico Gustavo Jacopo Tonello, di anni 38, abitante in via Bligny-one 9, al quale il dott. Alcarli ha riscontrato la sfrittolamento del dito indice e medio, con asportazione della falange distale, e ferita lacero contusa al dorso della mano destra, giudicandolo guaribile in giorni 25 salvo complicazioni. Poco prima l'operaio mentre era intento a eseguire per mettere in funzione un ascensore per conto della ditta Fabian dei quali è occupato, nella casa di corso Racconigi 10, restava impigliato con la mano destra negli ingranaggi ai quali stava lavorando.



SEZIONE A-B DEL MURO DI LEVANTE

Il più grave spostamento in un grafico dell'Ufficio tecnico del Comune di Vicenza. La linea tratteggiata interna a sinistra ed esterna a destra documenta gli spostamenti della carena dal 1901 al 1935 fino a un massimo di 43 centimetri

Il Palladio di Vicenza

Quali opere sono necessarie per salvare la costruzione

I radicali provvedimenti proposti dalla Commissione ministeriale

Vicenza, giovedì sera.

A conclusione della indagine che abbiamo fin qui condotta sulle precarie condizioni statiche della Basilica palladiana, siamo in grado di trarre, da una chiara e precisa relazione di tecnici egregi, elementi probatori e positivi sulle cause del pericolo che minaccia il prodigioso monumento e sui rimedi cui si può e si deve ricorrere. Trattasi della relazione della Commissione ministeriale nominata per lo studio del progetto di consolidamento della stupenda mole, la cui situazione tiene in viva apprensione gli appassionati e i cultori d'arte di tutto il mondo.

Dai rilievi risulta che le condizioni statiche della Basilica sono preoccupanti, perchè si hanno sicuri indizi di movimenti nelle masse che — dice la relazione — se non fermati a tempo possono portare a irrimediabili danni. Si è constatato che le deformazioni della cupola si sono accentuate; i muri perimetrali del salone — specie quello del lato sud — si sono pure mossi.

Il rivestimento palladiano con la spinta della volta a crociera che lo collega ai muri del salone, per le deformazioni dei muri interni tende a staccarsi sempre più da questi, specie sul lato sud e in corrispondenza della parte centrale.

Il corpo di fabbrica a levante del salone è in condizioni ancora peggiori: profonde lesioni nei muri e nelle volte indicano deformazioni staticamente allarmanti.

Tutta la massa della Basilica presenta un evidentissimo spostamento verso sud, quasi fosse spinta da una forza in direzione nord-sud. L'asse del coperto del salone accentua continuamente il suo spostamento pure verso sud, sullo stesso lato in cui il muro perimetrale del salone segna una inflessione sul lato interno.

La relazione della Commissione ministeriale documenta con cifre inoppugnabili queste deformazioni e attesta — dopo avere elencati tutti i rilievi eseguiti in riferimento al progressivo aggravarsi del problema — che si deve riconoscere che i pochi lavori finora attuati non hanno valso ad assicurare la conservazione dell'insigne monumento.

La loggia a levante e il fabbricato a questa addossato, noto come *Domus comestibilis*, sono, poi, in condizioni statiche assolutamente precarie. Profonde lesioni nei muri e nelle volte rendono urgenti provvedimenti di rafforzo «per non compromettere la conservazione della stessa fabbrica palladiana».

Le cause. Dagli elementi raccolti risulta che la costruzione appoggia almeno in parte su muri di preesistenti fabbriche. A conferma di quanto da noi fin qui sostenuto la relazione afferma che «le fondazioni si presentano discontinue e ineguali tanto per la parte più antica che per la parte palladiana. La fondazione delle loggie verso la piazza dei Signori è limitata a blocchi sotto le colonne. In alcuni punti i muri di fondazione sono grandemente deteriorati da filtrazioni e da scarichi di acqua non sistemati convenientemente».

Considerato che l'asse della cupola si è spostato in modo più notevole verso sud rispetto alla linea mediana del salone e tenuti presenti cause ed effetti di tutto quanto ha rilevato, la Commissione è concorde nel proporre un sistema di fognatura che allontani dalle fondazioni della Basilica in modo sicuro tutte le acque piovane di rifiuto che ne minano in base ed è concorde anche sulla necessità di eliminare tutte le spinte delle volte con tiranti e sostituendo le vaitine delle seconde logge non soffitto che apparentemente in sostituisca senza esercitare spinta sulle strutture palladiane.

La Commissione ritiene che la deformazioni rilevate nella Basilica, oltre che a iniziale difetto costruttivo aumentato con il tempo e aggravato da forze esterne, sono più particolarmente dovute all'azione dei venti agenti su strutture non atte a resistere agli sforzi orizzontali e in alcuni punti a deficienza di fondazioni. E perciò la Commissione suggerisce: la demolizione e la ricostruzione delle volte e dei muri pericolanti interni ed esterni e la demolizione e la soppressione dell'ultimo piano del fabbricato della «Domus comestibilis», con il consolidamento dei muri lesionati; l'allontanamento di tutte le acque piovane e di rifiuto; la cucitura delle lesioni nei muri del salone, la rappezzatura delle parti guaste e la chiusura dei vani superflui al piano terreno; sostituzione e aggiunta di tiranti in ferro; un sistema di strutture a controvento atte a resistere agli sforzi orizzontali nocivi alla stabilità dei muri del salone; provvedimenti atti a sviluppare le deformazioni della cupola; il rafforzamento delle fondazioni dei muri del salone e delle loggie.

Fidente, Vicenza attende l'inizio dei lavori che assicurino la perennità del glorioso prodigio architettonico palladiano.

Attilio Graziani

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	31	19
MILANO	93	90	56

IL SOLE sorge domani alle 6,51, tramonta alle 18,16. **La LUNA** sorge alle 15,17; tramonta alle 3,33. Domani 11, secondo giorno della Tempora di Primavera; astinenza e digiuno.

L'OROSCOPO DELL'11. — Se l'opposizione del sole su Nettuno minaccia, per qualche giorno, sfavorevoli avvenimenti internazionali, le congiunzioni lunari ci promettono una splendida primavera propizia a tutte le attività e particolarmente favorevole alle industrie dei liquidi e alla navigazione. Anche la guerra sarà ottima per gli affari intellettuali, per gli studi, la corrispondenza, i viaggi, ecc. (M. Segato)

ATTIVITA' FEDERALE. — Venerdì 11 ore 21,15: rapporto Gerarchie G. M. «Michele Bianchi».

CONFERENZE. — Questa sera, in via Mario Giulio 24: «Potatura delle piante fruttifere» (prof. Chiej-Fasciccihi). — Sabato 12 ore 21, alla Pro Cultura Femminile, «Roma e i valori religiosi nell'Europa contemporanea» (Guido Mazzoncini).

I SANTI DELL'11. — S. Costantino, S. Eraclio.

FUNZIONI DELL'11. — Stazione Quaresimale alla Madonna della Pace ore 9,30 e 20,15. — SS. Martiri ore 18: continua la Novena della Grazia in onore di S. Francesco Saverio.

FIERE. — Domani 11: nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 corr.: **Bari** 56 da 84 sett., 77 da 78, 24 da 68, 23 da 90. **Firenze**: 63 da 95, 71 da 88, 64 da 75, 4 da 59, 61 da 87, 55 da 57, 9 da 55, 50 da 63. **Milano**: 42 da 105, 38 da 98, 24 da 85, 63 da 87, 3 da 68, 49 da 66, 78 da 82. **Napoli**: 18 da 85, 55 da 66, 8 da 56, 14 e 31 da 52. **Palermo**: 6 da 64, 10 da 57, 1 da 55. **Roma**: 62 da 65, 68 da 57, 24 da 54, 90 da 52. **Torino**: 48 da 81, 51 da 84, 84 da 62, 88 da 52. **Venezia**: 70 da 99, 13 da 66, 10 da 55.

L'eredità Bauer

La Cassazione respinge il ricorso delle sorelle Panzuti

Roma, giovedì sera.

Dinanzi alla prima Sezione della Corte di Cassazione, presieduta da S. E. Samperi, si è discusso il ricorso presentato dalle sorelle Selene e Carolina Bauer vedova Panzuti, contro la sentenza della vostra Corte d'Appello (estensore il Primo Presidente S. E. Giulio Ricci) nella causa intentata al dottor Alfredo aLttuada per l'eredità dell'ing. Luigi Bauer.

Come è noto, in seguito alla pubblicazione di tre testamenti olografi dell'ing. Luigi Bauer, le sorelle del defunto, Carolina e Selene Panzuti Bauer, e la figlia di quest'ultima, Amalia Panzuti, citarono gli altri eredi dinanzi al Tribunale di Pallanza allo scopo di ottenere ora l'apertura della successione *ab intestato* ora la chiusura secondo un testamento a loro favorevole. A complicare la controversia il 26 ottobre 1933 perveniva da Novara, accompagnato da una lettera anonima, al Pretore di Pallanza un quarto testamento olografo dell'ing. Luigi Bauer portante la data 18 gennaio 1933.

Questo testamento, presentato in causa dalla contessa Carolina Bauer Panzuti, era impugnato di falso per contraffazione dal dottor Alfredo Lattuada; onde veniva aperta la relativa procedura civile che si concludeva nel giugno dello scorso anno con la sentenza del Tribunale di Pallanza che dichiarava la falsità della scheda attribuita all'ing. Luigi Bauer. Contro tale sentenza ricorrevano in appello le sorelle Carolina e Selene Bauer vedova Panzuti: resistevano l'ing. Lattuada ed i fratelli Paolo e Massimo Guerrini, assistiti dagli avv. on. Meda, Vipia e Carusi di Milano, Dal Fiume e Marchisio di Torino.

La sentenza della Corte, esaminate minutamente ed acutamente tutte le risultanze di causa ed in special modo le numerose perizie calligrafiche, concludeva per la falsità del testamento impugnato. La Corte pertanto rigettava gli appelli interposti dalle sorelle Carolina e Selene Bauer vedova Panzuti contro la sentenza del Tribunale di Pallanza.

La Corte di Cassazione, su conforme richiesta del Procuratore Generale, comm. Di Majo, non ha accolto il ricorso delle sorelle Panzuti-Bauer, confermando, pertanto, la sentenza della vostra Corte d'Appello.

SPORT

Merlo combatte lunedì allo "Stadium,, di Londra contro il canadese Burke

Essendo stato anticipato dagli organizzatori, il terzo incontro che Merlo Preciso dovrà sostenere in Inghilterra si svolgerà lunedì, 14 anzichè giovedì 17. Merlo si troverà di fronte, sul quadrato dello «Stadium» di Londra, il canadese George Burke che è un pugilatore ottimamente quotato e che gli organizzatori londinesi si propongono di portare ai più alti confronti. Merlo, che partirà da Torino alle 18,45 di sabato, si troverà quindi davanti un avversario contro cui dovrà esplicare tutte le sue doti migliori per trionfare.

Squadre delle Forze Armate al Trofeo Campi di battaglia. — Squadre delle Forze Armate parteciperanno alla gara nazionale di gran fondo per il I Trofeo Campi di Battaglia che si disputerà il 13 corrente su un percorso di 30 chilometri in alta montagna con mille metri di dislivello. Alla magnifica competizione sciatoria è assicurata la presenza dei fondisti più famosi.

Quanti sono gli autoveicoli nel mondo

Roma, giovedì sera.

La Corrispondenza desume da alcune statistiche della «Society of Motor Manifactures and Traders» le seguenti cifre sul numero degli autoveicoli nel mondo: Da passeggio (privati e da noleggio): in migliaia: Stati Uniti 24.168; Inghilterra 1713; Francia 1600; Canadà 1036; Germania 943; Australia 484; Italia 290; Sud Africa 246; Argentina 213; Nuova Zelanda 106; Spagna 132; Belgio 124; Svezia 119; India 117; Algeria 88; Danimarca 95; Brasile 84; Olanda 89; Cecoslovacchia 78; Svizzera 71; Messico 68; Giappone 67.

Da trasporto: (in migliaia): Stati Uniti 3916; Inghilterra 556; Francia 540; U.R.S.S. 325; Germania 317; Australia 201; Canadà 165; Italia 115; Belgio 73; Argentina 62; Brasile 55; Olanda 51; Spagna 49; India 49; Svezia 46; Danimarca 40; Messico 37; Sud Africa 34; Cecoslovacchia 28; Svizzera 23; Cuba 21; Austria 16; Portogallo 12.

Un nuovo sistema di televisione a colori ?

Roma, giovedì sera.

La Corrispondenza informa che J. L. Baird annuncia di avere messo a punto, nel suo laboratorio privato, un nuovo sistema ottico-meccanico di televisione a colori. L'Agenzia aggiunge che il Baird si propone di dare una dimostrazione pratica della sua nuova invenzione al «Dominion Theatre» di Londra.

TEATRI

ALFIERI

Le applaudite repliche di *Aria di festa*

Continuano all'Alfieri «con sempre maggiore successo le repliche della sfarzosa e divertente rivista di Michele Galdieri: «Aria di festa» nella brillante interpretazione della Geirs, del Fineschi, della Donati, di Checco Durante e di tutti gli altri loro bravi compagni.

CARIGNANO

Il vivo successo di *Uno coi capelli bianchi* di E. De Filippo

Ieri sera la Compagnia del De Filippo ha presentato la nuova commedia di Edoardo De Filippo: *Uno coi capelli bianchi*. Il lavoro ha due finali e il pubblico, che ha attentamente seguito e applaudito tutta la commedia ha accolto fragorosamente entrambi i finali. Edoardo De Filippo è stato anche un eccellente interprete del protagonista, che ha reso efficace con molta bravura. Bravissimi anche il Peppino e Titina De Filippo, della cui agilità, sicurezza, varietà di dizione, delle cui virtù pittoresche e persuasive tutti sanno. Molti i battimani e rinnovati calorosamente. Stasera prima replica.

ROSSINI

Stasera:

I merletti di Burano

AL ROSSINI la Compagnia Marion-Burel-Violetta mette in scena un'altra divertente operetta italiana: «I merletti di Burano» di Lombardo e Ranzato. Domani sera: «La danza delle libellule» di Lehar.

CHIARELLA

Il debutto di H. Flemming

Questa sera inizia al Chiarella un breve corso di rappresentazioni — che terminerà domenica sera — la Compagnia d'arte varia che fu capo al Harry Flemming, già favorevolmente noto al nostro pubblico. Lo spettacolo comprende esibizioni di danze di fantasisti, di un trio comico e di orchestra-jazz.

CONSERVATORIO

Concerto del Quartetto Lener

Il famoso Quartetto Lener suonerà stasera al Conservatorio, pel Guf, opere di Brahms, Beethoven, Haydn.

SERPI A PARIGI

Il gaio piuma torinese Beniamino Serpi che è ieri partito per Parigi, ove conta tentare la grande carta della sua carriera pugilistica contro avversari internazionali.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (ore alle 19)
Roma II (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: Cantata del Ballilla e delle P. I. — 17,15: Concerto vocale del contralto Giuseppe Bravura — 17,45: Movimento navale sotto l'Impero — 17,50-19: Spigolature cabalistiche di Aladino — 18-18,25: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 19,20: Ora del Dopolavoro — 19,50: Musica varia — 20,20: La lingua d'Italia: conversazione introduttiva di S.E. C. Formichi — 20,30: Dischi sinfonici — 21: «La pellegrina appassionata», dramma in 4 atti di L. Gigli — 23,30: Concerto del violoncellista Osmillo Obiedi — 23,15: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma II, Bari II Milano II, Torino I, Genova II
Roma (onda ultraboria)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Segnetto maschilistico bolognese del Dopolavoro dipendenti comunali di Bologna — 20: Giornale radio — 20,20 c. TO I — 20,30: «Al gatto bianco» — 21,30: Per telefono al terzo programma: «Sinfonietta» n. 1 a Lucile-fello» — 21,40: Concerto bandistico diretto dal M. Arnaldi — Nell'intervallo: Notiziario — Indi: Musica da ballo, ciro alle 23,20.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «La Wally», opera in 4 atti di A. Catalani, direttore dal M.o Belkova — Negli intervalli: Attualità - Vita teatrale - Giornale radio.

Vienna: 21,10: Mistero di Hayda — **Bruxelles I:** 21: «Guglielmo Tell», dramma di Schiller — **Praga I, Bratislava, Brno, Kaniza:** 19,30: «Aida», opera di Verdi — **Lione P.T.T.:** 21,30: «Castore e Pollice», opera-Balletto di Rameau — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «L'Ecole des Jeunes», operetta di Guenaud — **Monaco di Baviera:** 19,10: «Talmotta Rimmidisch», operetta.

IN CUCINA E IN CASA

PATATE RIPIENE. — Scegliere patate di eguale grossezza e forma, lavarle fino a metà cottura, dimezzarle per il lungo e farvi un buco ovale. La carità deve essere ricoperta con un composto di balsamella, uova e tritello sottilissimo di formaggio dolce. Passare al forno, in teglia ben imburrata, per circa un quarto d'ora.

LA BIANCHERIA con inizialiere ricamate si conserverà vivida in tela o carta azzurra.

GIOCHI E PASSATEMPI

MESSAGGIO MISTERIOSO

Disporre di seguito le parole proposte, avvertendo che lo schema completo occulterà un messaggio composto da 40 lettere.

Questo gioco offre una certa affinità con altro, già pubblicato, in quanto la chiave è fornita dalla relazione intercorrente fra alcune parole. Offre però la caratteristica che, mentre l'affinità delle parole che servono da filo conduttore per la decifrazione, balza evidente dall'esame dello schema completo, sfugge all'analisi superficiale delle definizioni.

Aggiungeremo che queste parole sono 7, precisamente formate da 40 lettere.

1) Stato indipendente dell'Indocina; 2) Canale che unisce il mare Adriatico al mare Jonio; 3) Grande fuoco per allegria; 4) Quadretti dipinti, l'uno accanto all'altro, nelle insegne, nelle divise; 5) Fabbricante di dolci; 6) Fiume dell'Italia settentrionale a massiccio montagnoso della valle tridentina a destra dell'Adige; 7) Proroga; 8) Operetta di Mascagni; 9) Ape femmina, che provvede alla riproduzione delle api nell'alveare; 10) Organo della respirazione; 11) Titolo di metropolita copto; 12) Posta tragico greco; 13) E' sciocco ma ha un fegato eccellente; 14) L'antica «ut»; 15) Edificio quadrangolare o rotondo elevato a difesa del castello; 16) Figlio di Davide, saggio re d'Israele; 17) Destino; 18) Congiunzione telegrafica; 19) Celebre autore di sinfonie, a nome Ottorino; 20) Stati Uniti; 21) Destriero; 23) Bella farfalla notturna; 23) Storico di Livio, autore di «Margherita Pusteria»; 24) Negazione; 25) Arma da tenersi per il manico; 26) Preposizione; 27) Portabandiera; 28) In poesia, spada; 29) Dio di pastori; 30) Articolo e nota; 31) Primo ministro del Sonno e della Notte; 32) Fiume dell'Inferno; 33) Congiunzione condizionale; 34) Vittima costante della circolazione stradale; 35) Freccia; 36) Regna ma non governa.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Rebus:

Frac - ■■■ — Francesco

Frin

LEGGETE E DIFFONDETE "STAMPA SERA,,

Appendice di STAMPA SERA (34)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

In quell'ora, la fine della giornata, l'entrata era assai scura, e Gerardo girò il commutatore della luce elettrica, poi aperse la porta, e stette immobile per la sorpresa e l'emozione.

Maggie era davanti a lui.

Egli la contemplò in silenzio per qualche minuto.

La giovane donna, pallida, era immobile e i suoi occhi, i suoi meravigliosi occhi d'acqua marina, dicevano per lei, l'angoscia, l'amore, il dolore e l'implorazione, con sguardi così patetici, così belli, che un malgrado Gerardo, sentì un fremito percorrergli tutta la persona.

— Gerardo... sono io... la tua Maggie! — mormorò infine la visitatrice. — Non vuoi ricevermi per qualche minuto? Non vuoi ascoltarmi?

La bella voce grave e dolce, vibrava d'un tale accento di preghiera che il giovane sentì di nuovo il fremito di prima percorrergli le carni.

— Entrate, signora — disse alfine scostandosi, e rinchiuse la porta.

Allora, con movimento rapido e felino ella si volse, lo prese alle spalle, lo guardò un istante negli occhi, poi lo baciò con un bacio ansioso, vorace, quasi doloroso, anelante come un singhiozzo.

Egli fremette tutto, sotto questo bacio selvaggio e delizioso, poi con un sordo gemito chiuse le braccia attorno alla bella preda che gli si offriva e le rese il bacio.

Stettero così per alcuni istanti, poi ella per la prima si sciolse dall'abbraccio e tenendo le mani sulle spalle di lui, lo guardò ben diritto in viso. Aveva gli occhi pieni di lacrime e la bocca tremava...

— Vieni — disse egli sordamente prendendola per la mano.

La condusse nello studio. Lo tolse dolcemente il mantello ed il cappello; la fece sedere su di un divano, e sedendosi ai suoi piedi, le disse con voce piena di tenerezza delirante:

— Maggie! Maggie! Perchè sei venuta?

— E me lo chiedi?

Egli alzò gli occhi verso di lei: i loro sguardi s'incontrarono, si fusero. Allora Maggie, con la sua voce fervente che suonava all'orecchio di lui come il canto passionale d'un violoncello, disse:

— Mio caro, mio Gerardo, io non potevo più, non posso più vivere senza di te. Il mio spirito e la mia carne, tutto quello che è mio ti chiama disperatamente quando tu non ci sei! Sono partita con lord Henley solo perchè mi hai scacciata. Altrimenti sarei rimasta. Del mondo, della mia reputazione che cosa m'importa ormai? La mia vita sei tu: a bordo della nave ho pensato di morire, ma morire senza rivederti, senza aver tenuto una volta ancora la tua cara testa contro il mio cuore, no, no! Allora sono ritornata, e questa mattina appena arrivata alla stazione di Lione ho giurato a me stessa di rivederti oggi, subito. Avrei dovuto passare la notte come un cane randagio sul tappeto della tua porta, non mi sarei mossa di qui senza prima averti detto il mio amore, senza aver mendicato un bacio alla tua bocca; anche se tu mi avessi cacciata come la più abbietta delle donne... Ah, amico mio, se tu sapessi!...

Ebbe un rauco sospiro e poi mormorò:

— Voglio che tu la sappia... Sono vicina a te, ora, tale come ti ho lasciata due anni or sono, Gerardo! Ho imposto a mio marito di far camera a parte, ed egli ha accettato perchè sa che non l'amo che non l'ho mai amato. Prima di conoscere te non conoscevo l'amore, non sapevo quale sublime fusione d'anime egli fosse: una comunione meravigliosa di spirito che fa sì che ogni sacrificio si tramuti in estasi. Sei tu che mi hai dato tutto questo, ed ora bisogna che io sia presso di te, che prenda la tua mano, che respiri l'aria che tu respiri, per godere di una felicità perfetta, una felicità completa della nostra anima...

Tacque per un istante e con le sue bianche mani accarezzò la fronte del giovane, poi riprese:

— Sono ritornata a te, risoluta a rivederti e... a finirla anche con la vita, col dolore, con l'amore...

— Maggie..... Ti supplico.....

— Lasciami... non è niente, questo... Lord Henley ha portato dalle Indie un flacone di uno strano veleno che uccide senza far soffrire, anzi sprofondando l'anima in un sogno divino. Morire a questo modo, non è morire... Ma dimmi, amor mio...? quando io non ci sarò più, penserai a me qualche volta?

— Ma io non voglio che tu muoia! — esclamò Gerardo con sorda violenza. — Anch'io ho pensato a te, spesso, molto spesso... Ed ho cercato di combattermi contro il ricordo di te, contro la mia stessa pena, contro il passato, contro il dubbio lancinante che facesti nascere in me, quando ci vedemmo per l'ultima volta al ristorante e in quei pochi minuti che precedettero la tua partenza! Il biglietto che mi facesti scivolare nelle mani, allora, è ancora vivo nella mia memoria con le sue parole, come se ve le avesse impresse un pugnale arroventato. Le sue parole si ripetevano incessantemente al mio orecchio, tanto che spesse volte le mie notti furono insonni... Ti vedevo, amore mio...

— Gerardo! Gerardo! Non dirmi più niente...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Due rappresentanze del Fronte del Lavoro tedesco in visita alla città

Sono giunte a Torino stamane due comitive di camerati tedeschi appartenenti al Fronte del Lavoro: una composta di lavoratori e datori d'opera, l'altra di giornalisti. La prima a giungere, col direttissimo di Roma delle ore 8,15, è stata quella dei rappresentanti della stampa, della quale facevano parte i camerati Hans Blatina, capo ufficio stampa del Fronte del Lavoro, Gerhard Starke, Werner Berlold, Kurt Schaaf, Reinhard Wolf, Bodo Stakr, Adolf Kirschner, dott. Werner Deiters, Hans Wollmann, dott. Weinschank. Erano a riceverli, oltre al console tedesco barone von Lasaulx, l'on. Cologni ed il camerata Venturi, in rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro, ed il camerata Cima, Segretario del Sindacato giornalisti, in rappresentanza della stampa, i quali hanno porto ai graditi ospiti il cordiale benvenuto a nome dei lavoratori tutti ed in particolar modo dei giornalisti; e li hanno accompagnati all'albergo ove erano state fissate le loro stanze. In mattinata, i camerati tedeschi, reso il rituale omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, si sono recati a visitare la Colonia «3 Gennaio». Nelle prime ore del pomeriggio, la comitiva è stata ricevuta alla Casa dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris, ed in giornata visiteranno i giornali cittadini.

Il cambio della guardia all'Unione Commercianti

Calorosa dimostrazione all'on. Vianino

Il saluto dell'on. Racheli - Gli auguri di tutti i commercianti torinesi al fondatore dell'Unione

Il Prefetto e il Federale alla cerimonia

Stamane a palazzo Cavour, con una cerimonia a cui la presenza delle autorità — S. E. il Prefetto, il Federale, l'on. Racheli presidente della Confederazione del Commercio espressamente venuto da Roma, il vice-Podestà De la Forest, il barone D'Ernarose, tutti i presidenti e gli ispettori di zona delle varie categorie dell'Unione e il camerata Sergiacomo per i Sindacati lavoratori del Commercio — ha dato particolare solennità, ma a cui il tono affettuoso, quasi familiare ha conferito carattere di intimità, l'on. Giovanni Vianino ha preso commiato dai gerarchi e dai collaboratori, per dedicare esclusivamente le sue inesauribili energie ad un'altra battaglia: quella che si svolge oltre l'oceano nelle terre dell'Impero conquistate dai Legionari di Mussolini, e che ora altri volontari fascisti combatteranno in nome dell'autarchia nazionale per mettere in valore le terre conquistate per le future fortune della Patria.

I più fervidi voti accompagnano l'on. Vianino nella nuova ardua impresa. Gliele li ha espressi il dott. Adriano Stradella, chiamato a continuare l'opera dell'on. Vianino a capo dell'Unione provinciale fascista dei commercianti, e nome di tutte le categorie del commercio che con rammarico vedono allontanarsi chi ha saputo con tanta perizia organizzarle e tutelarle; gliele ha espresso l'on. Racheli a nome delle gerarchie centrali che nell'on. Vianino ebbero sempre uno dei più preziosi collaboratori.

L'on. Vianino ha preso commiato da tutti con nobilissime parole: egli ha volontariamente lasciato il posto di comando di una collaboratore camerata Stradella, per rientrare nei ranghi, chiamato dal suo spirito di sroldato combattente in quella terra d'Africa che il genio del Duce ha donato alla Patria, e verso la quale va il pensiero di tutti gli italiani.

La cerimonia del cambio della guardia si è svolta quindi in una atmosfera di cameratesca affettuosa, cameratesca cordialità e l'abbraccio che l'on. Vianino ha dato al continuatore della sua opera dott. Stradella è stato suggellato da scroscianti e spontanei interrotti applausi.

I solenni funerali dell'avv. Enrico Cavaglià

Si sono svolti stamane i funerali del compianto avv. Enrico Cavaglià. Erano presenti tutti gli avvocati e magistrati del Foro e una folla imponente composta di parenti, amici, conoscenti e ammiratori. La salma, recata a spalla dall'avv. Quaglia, Preside della Provincia, e da un gruppo di giovani avvocati, era seguita dai famigliari fra cui i figli e le nuore, dall'avv. Ferri, Presidente della Corte d'Appello, dagli avvocati Voglietti e barone Accusani, Presidenti di Corte d'Assise, dall'avv. Gammino, Presidente del Tribunale, dall'avv. Ricci, Procuratore Generale, dall'avv. Cola, Presidente di Sezione di Corte d'Appello, e da altri alti magistrati. Erano presenti gli avv. Galimberti e Soleri del Foro di Cuneo, l'avv. Carpano del Foro di Biella e gli avvocati Caron e Bonzino di Vercelli. Il Sindacato era rappresentato dall'avv. Maiorino. Veniva un gruppo di Donne Fasciste del Gruppo Rionale «A. Mussolini». La bara, sulla quale erano disposti la toga e il tocco, è stata benedetta nella chiesa di San Dalmazzo e quindi è stata fatta proseguire per il Cimitero.

Per la festa di San Giuseppe

Domani, in molte chiese, comincia la novena per la festa di S. Giuseppe. Si fanno funzioni particolari, si tiene una apposita predicazione, si dicono preghiere per onorare il santo così popolare ed il cui culto va crescendo.

Nella chiesa dedicata al santo in via Santa Teresa officiata dai padri Camilliani, la novena si celebra con particolare solennità. Anche in parecchie altre chiese cittadine la pratica è seguita.

MURA fra le lavoratrici torinesi

SARTINE: rondini di primavera

Eleganti per natura, garrule e ridenti – Una passeggiata sotto le stelle
Il ricamo sboccia come un fiore – Le indossatrici: araldi della Moda

VII.

Giornate di fervore nel mondo della moda. Dovunque sia andata, nei piccoli e nei grandi laboratori, ho vissuto ore d'intensità e di fervore. Si stanno preparando le collezioni di primavera-estate da presentare in questi giorni e i minuti sono contati. Come in tutti i rami della industria, all'ultimo momento sorgono idee nuove, si vorrebbero attuare modificazioni: il pubblico è già nel salone e le indossatrici vestono il primo modello da presentare, che l'ultimo appena stirato scende dai laboratori.

Tutto è ingranato quasi a tempo di orologeria e nonostante il via vai delle piccoline che servono da tratto-d'unione fra i magazzini e i laboratori, (le incontriamo nell'ascensore e per le scale, nei corridoi e nei saloni) il senso dell'organizzazione è perfetto e ordinato.

Il lavoro non è pesante anche se curvo le spalle. L'ago scorre veloce nelle stoffe morbide e lisce e le lavoratrici conoscono il valore della loro opera.

Una piccola bruna

Incontro una piccolina bruna con gli occhi vivaci e intelligenti e subito insieme nei piani superiori, rinunciando all'ascensore che ci ha appena preceduto.

— Ti piace fare la sarta?

— Per ora non ho cominciato. Lavoro soltanto da un mese. Ma la mia mamma ha imparato qui il mestiere. E anche mia sorella lavora in un'altra sartoria.

— E' una tradizione di famiglia?

Mi guarda sorridendo senza capire, poi alza le spalle e scompare dietro una di quelle porte che cedono dalle due parti alla semplice pressione della mano. Siccome le piccoline hanno quasi sempre le mani occupate, aprono le porte con una spinta delle spalle. Nel laboratorio porto un po' di scompiglio, perchè non si usa camminare una «nuova» nel momento in cui è appena ultimata la collezione.

Al riparo affidata una sottoveste alla quale devo attaccare guanti e mutandine: non è difficile, ma gli occhi di quelle che mi guardano senza parere mi mettono in confusione e non riesco a infilare l'ago.

— Si lavora a ore o a giornata?

— A giornata, per fortuna... — mi risponde la compagna di destra, riferendosi alla mia lentezza.

— Si è molto stanche alla sera?

— Piuttosto. Dopo otto ore e mezzo di lavoro, siamo in un periodo straordinario ed è permesso superare l'orario solito, le spalle e le braccia hanno bisogno di riposarsi. Ma si resiste benissimo e la salute non manca.

Sono tutte ben pettinate, con le labbra rosse e le ciglia sottili grazie a una depilazione accurata. Sono eleganti per natura, per istinto, per razza: sanno muoversi con gentilezza, e scostare il capo senza scomporre i riccioli. Alcune mani sottili e agili come quelle dei musicisti, e portano in gran parte le unghie verniciate. I loro gesti sono lievi e pare che debbano sempre sollevare stoffe preziose. Stanno piegare i tessuti, e spingerli, e distenderli, e adattarli sui manichini con una facilità che sembra sia imitabile, ma che diventa difficile non appena una mano inesperta tenta di aiutare. Traducono il lavoro in poesia.

Non ho incontrato, nelle sartorie grandi e piccole, lavoranti spiantate, o per lo meno, il loro numero è esiguo. Qui, la lavorante è ragazza. Quando si sposa se conosce bene il mestiere, e anche se non lo conosce alla perfezione, continua a lavorare in casa. Ora così un piccolo nucleo di clienti che le permettono di guadagnare per restando accanto ai figlioli e pur avendo cura dell'andamento del suo nuovo nido. Gli stessi grandi laboratori passano una certa quantità di lavoro alle loro ex-lavoranti per tutte quelle confezioni che si fanno in serie. Non guadagnano moltissimo, ma lavorano a domicilio e il beneficio è in ogni modo sensibile. Nel mondo delle sarte la sicurezza dell'avvenire è la più certa, perchè uscendo dalla massa delle inabilitanti, possono con sè un mestiere utile in qualunque stato sociale, sotto tutti i cieli. Un'operaia che ha lasciato cucinatti a sfere per anni ed anni, dritta dinanzi a una macchina, non potrà continuare il suo mestiere a casa, il giorno che non potesse o non potessa più recarsi all'officina. Ma una sarta porta in ricchezza nel cavo delle piccole mani operose. Se non lavorerà per una qualsiasi clientela, lavorerà per la propria famiglia. Vestirà se stessa e i suoi parenti, il marito e i figlioli. Se non guadagnerà, risparmierà: e risparmiare è come guadagnare.

Tutte ben vestite

Per questa ragione, forse, il numero delle sartine che si sposano non è indifferente. Ognuna possiede una dote che si chiama mestiere unito a un'altra dote che si chiama buona volontà. Sono ben vestite tutte perchè hanno far figura anche con un abito tagliato in una stoffa da pochi soldi, e su ambedue un nastro di guarnizione costruiscono un'opera d'arte con un solo gesto. Amano il proprio lavoro con passione e non lo cambierebbero con un altro.

— Si lavorare a macchina?

— Sì.

La macchina alla quale sono stata presentata, curiosa, sospira accompagnandomi alla macchina da cucire. Mi ha preparato un lavoro facilissimo che saprei eseguire senza soggezione e così mia senza tanti occhi che mi osservano e che mi diventa difficile non appena l'ago scende a forare la stoffa. Per fortuna, la macchina si avvia subito e la cucitura arriva in fondo senza incidenti; ma ho lavorato come se qualcuno mi stesse alle spalle.

... ma gli occhi di quelle che mi guardano senza parere mi mettono in confusione e non riesco a infilare l'ago...

Ridono volentieri e parlano un dialetto scelto con una rapidità vertiginosa. Finchè il loro corpo si manterrà snello, finchè le loro spalle resteranno dritte, finchè le loro caviglie non si gonfieranno a forza di stare in piedi, finchè il loro volto si nutrirà fresco, troveranno sempre ammiratori disposti a condurle a divertirsi, lieti di mostrarsi al fianco d'una bella creatura ben vestita. Sono corteggiatissime da quella classe di uomini che prendono alla gola. Era il cuore che mi soffocava.

— Che cosa preferisce: fantasia o confezione?

Non oso dire che non ho preferenze. Ma insisto un poco per essere mandata nella sala che radunа le indossatrici. Fra poco dovranno vestirsi per presentare i modelli e non mi dispiacerebbe vivere un poco la loro vita, sia pure da spettatrice. Se attendo non posso più entrare nel loro rifugio. Attraverso la stanza delle rammatrici, curve sulle macchine e sui tetti, intente a eseguire minuziosi lavori su stoffe stampate e su lane colorate. Non alzano il capo, tanto sono fisse, con gli occhi socchiusi per accentrare bene lo sguardo sulla trama sottile del tessuto. Credo che questo figliolo, dopo otto ore e mezzo di lavoro così intenso e minuzioso, abbiano voglia d'una passeggiata sotto le stelle, con la spalla diritta e il respiro profondo.

Molta responsabilità

— Non è tanto la fatica quanto la responsabilità, — mi dice una ragazza giovane e graziosa; — Noi non possiamo sbagliare, non dobbiamo sbagliare. Un ricamo non si può disfare e rifare come una cucitura. Se si sbaglia bisogna buttar via tutto. Allora la necessità di stare attente ci impedisce anche di pensare. Questo è però un lavoro che ci piace perchè dà soddisfazione: il ricamo sboccia a poco a poco sotto la macchina o sul telaio e appare anche a noi come una meraviglia...

— Come un fiore...

— Come un fiore, ecco. Se rimane un momento a guardare quella mia compagna che ricama a colori, si accorgerà che i fiori sbocciano proprio sotto l'ago.

E' vero: i fiorellini e i rami coll disegnano un traliccio blu rosso e giallo attorno alla scollatura d'un abitino di seta stampata. La ricamatrice è svelta e precisa. Non mi stanco di ammirarla.

— Quando si sposerà continuerà a lavorare?

— Come fa a sapere che debbo sposarmi?

— Quello zaffiro dell'anulare non è un anello di fidanzamento?

— Infatti. Mi sposerò quest'inverno, e continuerò a lavorare finchè non avrò il mio primo bambino. Non siamo ricchi. Compreremo tutta la mobilia a rate e bisognerà pagarla in due. Dopo lavorerò in casa, se la moda degli abiti ricamati continuerà.

— Glielo auguro.

Scendo fra le indossatrici. Sette o otto ragazze vestite di nero, alte e sottili, sono radunate in una grande stanza piena di armadi. Aspettano di poter cominciare la sfilata. Intanto, mi siedo, le signore hanno già occupato divani e poltrone. Le ragazze sono un po' nervose, e più nervose sono le muette responsabili dei modelli finiti. Presentarsi nei saloni alle signore, è un po' come presentarsi agli esami.

Guardo con ammirazione queste belle ragazze pettinate all'ultima moda, colorate di seta, con le unghie smaltate, e le ciglia valutate all'inch coi rimmel, e penso quale potrà essere il loro avvenire. In generale non sanno lavorare, e posseggono spiccatissimo il gusto del bello. Vestono bene anche fuori del laboratorio e sanno portare con eleganza tutti i modelli: sanno scegliere e giudicare e basta vederle come si presentano sulla soglia della sala di presentazione per sapere se il modello che indossano è o no di loro gusto. La diversità della loro espressione è quasi impercettibile, ma sensibile.

Parlano un po' di tutto, meno che di lavoro. Sono molto riservate e non si sbottonano mai che cosa può nascere da un incontro qualsiasi. E sperano, e attendono, e gli anni passano.

Per due ore interminabili si vestono e si svestono, attraversano i saloni sotto gli sguardi severi di un centinaio di signore: di volta in volta un po' della loro freschezza se ne va, divorata dalla stanchezza. Alla fine della presentazione hanno percorso qualche chilometro lentamente, girando su se stesse, ondulando sui fianchi, alzando le braccia, curvandosi sulle signore che le interrogano. Hanno gli occhi cerchiati e sorridono meno. Ce n'è una che deve rimettere il rosso sulle guance ogni due modelli che presenta. La stanchezza distrugge anche il belletto.

— Stasera penso che andrete a letto presto, dopo una sfacchinata simile.

— Oh, no... Io vado a ballare, le altre andranno al cinematografo o a teatro. Qualcuna soltanto, forse, rimarrà a casa.

— Siete tutte ragazze o c'è fra voi qualcuna sposata?

— In generale tutte ragazze. Qualcuna è separata dal marito, s'è trovata sola e non sapendo fare altro per vivere, è venuta a fare l'indossatrice. — Mi guarda sorridendo e per un momento ha la visione dell'indomani. Aggiunge con un sospiro: — Finchè siamo giovani tutto va bene... Ma ci sono sempre state indossatrici e in qualche modo tutte sono riuscite a vivere. Riusciremo anche noi.

Il coraggio per vivere

— E poi, — aggiunge un'altra che ha gli occhi intelligenti e una larga bocca ridente, — e poi con gli anni che se ne vanno viene un po' di giudizio. Ed come finirò io se non troverò da sposarmi come mi piace? Cusidera. Sarò sempre abbastanza presentabile per rimanere dietro un banco e essere gentile con la clientela.

Si mettono tutte a ridere. Interviene la direttrice. Si sentono le loro risate dal salone. Le ammiro. Hanno coraggio per vivere e per lavorare. Camminano in equilibrio sul filo della vita e hanno che se cadranno riusciranno anche a rialzarsi. In fondo, sulla terra, c'è posto per tutti, ed esistono innumerevoli mestieri strani dei quali ignoriamo la esistenza. Un'architetta in questo mondo misteriosa e sconosciuta porterebbe a rivelazioni sensazionali.

Ora le indossatrici hanno finito di sfilare; rivestono i loro abiti cittadini, si rifanno una bellezza, mentre i saloni si svuotano a poco a poco. Ci lasciamo con reciproci auguri di buona fortuna. Le rivedrò nelle sere seguenti in qualche sala da ballo, vestite meglio di tutte le altre signore, invidiate e ammirate. Ma quando non potranno più ballare, che faranno?

Prima di uscire scendo a visitare i magazzini di spedizione, con file e file di abiti già confezionati pronti per la partenza. Ho la sensazione che tutte le donne che incontro debbano indossare questi modelli. Poi c'è l'infermeria, e ci sono gli ordinati spogliatoi con ogni comodità e tutte le previdenze indispensabili in un ambiente nel quale vivono circa un migliaio di ragazze.

Quando ho fatto una breve visita nel salone di presentazione sedeva accanto a me una contessa pallida e sottile, e più in là una marchesa: il che vuol dire che l'aristocrazia non acquista soltanto in quelle quattro o cinque sartorie che rappresentano la nobiltà dell'arte.

Nelle piccole sartorie tutto è ridotto a proporzioni minori, ma tutto è perfetto. I modelli non sono centinaio, ma dieciną; tutti scelti. E la clientela è selezionata.

Le sartine sono tutte uguali: garrule e ridenti, eleganti a civettuolo, e in generale quasi tutte belle. Per lo meno hanno nei tratti una gentilezza e un'espressione che le caratterizza. Incontrandole per la strada sapresti distinguerle da quelle signorine di buona famiglia che passeggiano sotto i portici nelle ore eleganti.

Mura

(Continua).

UNO SCAMBIO DI PACCHI

Fornitura di orologeria ...a buon mercato

Pezzi di legno in luogo di delicati congegni

L'altro giorno un giovanotto in motocicletta fermava la macchina davanti al negozio di forniture per orologiai Alberto Rocca, sito in piazza Lagrange, e vi entrava, formulando poscia la sua richiesta su alcuni oggetti come fissi e microscopici. Fatta la scelta, se ne faceva fare un pacco da un commesso. Mentre ciò avveniva il giovanotto, con la scusa di dovere a sua volta, impossessarsi degli oggetti lasciati sulla motocicletta, si faceva dare da un altro commesso un foglio di carta e uscita dal negozio. Montava poco dopo e pedalava. Il pacco che si era nel frattempo confezionato veniva all'altro contenente gli oggetti di orologeria che il commesso gli aveva preparato. Al momento di pagare il giovanotto si accorgeva però di non avere il denaro sufficiente con sè. Chiedeva il parere — egli spiegò allora — a parenti fra mezz'ora con i soldi e prendeva. Naturalmente la cosa gli fu concessa di buon grado. Il giovanotto prese allora uno dei pacchi ed uscì. Uscì e non tornò più: non mezz'ora né dopo mezza giornata. Il pacco rimasto in bastato sul banco per qualche giorno poi il commesso decise di disfarlo non sperando di rivedere il cliente mai più. Quando non ebbe neppure il piacere di rivedere la merce che aveva sull stesso impercettibile cambiato invece di fresco e microcontrollo, il pacco conteneva pezzi di legno. Un colpo e abilissimo del giovanotto, naturalmente. Con la scusa di dover fare un parco per una cosetta egli aveva infatti potuto utilizzare la stessa carta con la quale era stato fatto il pacco con gli oggetti di orologeria, secondo era penetrato in cortile, aveva preso i pezzi di legno, fatto un involto simile che gli era poi stato facile lasciare sul banco prendendo l'altro. Nel pacco contenente dal commesso del negozio di orologeria vi erano oggetti per un valore di 600 lire e di ciò il proprietario del negozio ha denunciato il furto all'Autorità di P. S.

Domestica che aiuta il fratello a compiere un furto nella casa dove è occupata

Il 30 gennaio scorso la signora Antonietta Golzio fu Luigi, di anni 45, abitante in piazza Cesare Augusto, era vittima di un furto di alcuni oggetti d'oro, il cui autore venne individuato — da indagini esperite dagli agenti della Squadra Mobile — per il pregiudicato Stefano Paolo Polino, fu Giuseppe, di anni 30, abitante in corso Regina Margherita 124, già detenuto per altri reati. Nel corso delle indagini nasceva il sospetto che il Polino si fosse valso, nel compiere il furto, di una sua sorella, certa Giuseppina Polino in Canuto, di anni 36, abitante in corso Regina Margherita 110, la quale, all'epoca in cui la signora Golzio ebbe a lamentare la scomparsa degli oggetti, era occupata presso di lei in qualità di domestica. Il proseguire delle indagini ha confermato i sospetti e Giuseppina Polino è stata ieri tratta in arresto dagli agenti di P. S. della Squadra Mobile per correità nel furto predetto.

Bimba còlta da malore mentre fa il bagno

Mentre stava facendo il bagno nei locali annessi della Scuola Parini, una bimba, la undicenne Maria Rocca, abitante in corso Regina Margherita n. 158, veniva colta da malore e cadeva al suolo profondendosi una contusione all'addome. Accompagnata in sala pubblica dal direttore all'assistente Martini veniva ricoverata in osservazione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'8 corrente:

Bosco fag. cav. uff. **Emilio**, pensionato FF. SS., con **Gardi Maria**, casalinga.
Rassavel Luigi, impiegato, **Rinaldo Maria**, metallurgica.
Canuto dott. **Giorgio**, medico chirurgo, **Franco Maria**, casalinga.
Rabino Dolley Ugo, uff. R. E., **Frandi Emilia**, agiata.
Perino Egisto, caporalmaggiore R. A., **Falco Maria**, casalinga.
Rosso Fabrizio, cantoniere, **Levati Luigia**, cameriera.
Beltramo Giuseppe, meccanico, **Barberis Marianna**, impiegata.

Matrimoni trascritti l'9 corrente:

Bagliano Gaffiata, operaio, **Franchino Luigia**, casalinga.
Bovio Domenico, fattorino, **Tollanelli Tilde**, operaia.
Bedrazzoli Giuseppe, fabbricatore, **Notario Maddalena**, casalinga.
Calsagno Battista, calderaio, **Vinale Angela**, casalinga.
Chiera Emilio, verniciatore, **Ferraro Teresa**, operaia.
Sciattle Giuseppe, manovale, **Rovati Teresa**, tessitrice.
Saranco Antonio, meccanico, **Bravio Francesca**, operaia.
Venturello Giovanni, collaudatore, **Matteana Bruna**, casalinga.
Massaglia Edoardo, disegnatore, **Negri Serafina**, impiegata.
De Matteis Pasqualino, impiegato, **Rizzo Annina**, commerciante.
De Carolis Antonio, decoratore, **Dell'Aquila Adele**, operaia.
Samaritani Antonio, operaio, **Leone Antonietta**, nitratrice.
Santoni Olello, agg. meccanico, **Ruiteri Carolina**, sarta.
Audano Giovanni, impiegato, **Chezzi Anna**, commerciante.
Cogiergi Raul, commerciante, **Sarlotti Maddalena**, agiata.
Beltramo Paolo, ingegnere, **Manzoli Nina**, agiata.
Tinivella Sergio, montatore idraulico, **Chiraldini Ines**, tessitrice.

Sono nati

Nacque denunciati l'8 corrente:

Pagnini Andrea, Costa Luciana, Pica Giovanna, Perinetto Anna, Vesquilla Claudio, Moretti Silvio, Ortalda Valter, Bertocco Elsa, Bassan Giuseppina, De Piccoli Sergio, Gastino Rita, Maschino Luigi, Peppino Luciano, Biasano Franco, Pasqua Elvio, Maria Franco, Bongiovanni Piergiorgio, Girardi Miranda, Savera Angela, Barbero Enrico, Sovarese Giorgio, Carofalo Pierina, Regio Emma, Bianco Giuseppina, Torchio Lamberto, Ghabert Piera, Righetti Luigi, Varneris Aldo, Verera Antonio, Teobaldi Michele.

Nacque trascritte il 9 corrente:

Morando Eugenia, Borgo Sergio, Ferrero Michele, Barberis Emma, Demezia Pier Luigi, Giuliano Annelinda, Giandrini Alessandrina, Gai Angela, Bay Luigi, Berra Anna Maria, Bertolino Annamaria, Vai Giuseppe, Obligeni Bruno, Dotti Marta, Rinaldi Francesco, De Luca Guerrino, Manaperta Angela, Carpignoli Giuliana, Disegni Sara, Morgenti Maria, Ferrua Silvia, Bernardi Ines, Grossi Giovanni, Peppino Giovanni, Gallo Giorgio, Rubba Vincenzina, Belgrato Vincenzina, Metrone Giuseppe, Caporri Maria, Vacca Emilio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Oboratteci di una visita.
Ingresso libero.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

L'arrivo di Greta Garbo a Torino

è sopratutto di ora in ora da tutti coloro che si interessano in modo spasmodico allo sbalorditivo avvenimento solare che tutto mette in ombra. La diva sarà dunque a Torino nei prossimi giorni? Una lettera pervenuta alla ben nota Casa del Bianco, Liquidazione Permanente di Tessile - Tappeti - Biancherie, in via Garibaldi 17, domanda se è vero che la Casa abbia ricevuto ordinazioni di merce per conto della celeberrima artista. La Casa del Bianco non può rispondere; tuttavia avverte che, in onore e gloria della conclamatissima diva del cinema, essa mette in vendita una ricca collezione di tappeti grandi da terra ad un quarto del loro valore.

Esempio: tappeti terra di circa sei mq. (valore L. 450) per sole Lire 120!

Quale abituazione, quale ufficio, si priveranno ancora di un tappeto grande che fino ad oggi è stato privilegio di pochi?

Occorre affrettarsi subito, senza indugio, perchè in brevi giorni i tappeti si esaurranno.

Ottimi scendiletto 2.75 e 7,95 cadauno; tappeti da tavolo a 2,95 e 9,95; lenzuola a 12,75; federe 2,25; servizi da tavola, 6 persone 15,95; Camicie da notte per donna 12,95; telo cotone greggia extra 2,95 il mt.; Madapolam L. 2 il mt.; tendine 1,95 il mt. ecc.

Sempre pallonchini!

NITOR
Tappezzeria italiana, in carta lavabile, inalterabile, che piemente risponde ai moderni concetti dell'arte decorativa. Creazione italiana della
Fabbrica Tappezzerie in Carta
via M. Cristina 123 ang. c. Dante.
Chiedetela ai migliori decoratori.

AGLI SPOSI
I Magazzini Artex possono fornire, in tipi correnti, fini e finissimi ed a prezzi speciali, tutto il corredo di biancheria per la casa e per la persona.
Artex, via Giannone 3 (cortile).

MOBILI in BAROCCO piemontese
Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù
Via S. Secondo n. 29.

LINDA BORELLI, c. Vittorio 86
Posticci speciali - Tinture Hennè.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Via De Fillippi - 21,15: «Uno coi capelli bianchi» di E. De Fillippo.
ALFIERI (Comp. Ric. Italiana) — Ore 21,15: «Aria di festa», M. Galdieri.
CHIARELLA: ore 21,15: Grande spettacolo di Varietà Harry Pleasure.
ROSSINI (C.so Marion-Duval-Violetta) - Ore 21,15: «I merciaiti di Bassano» di Leonardo e Renato.

SPECIALISSIMA VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Berchet 43.

IMPERIALE: 17 (4 studenti.; 21 ballo.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Al Teatro CHIARELLA

questa sera alle ore 21,15
debutto di
HARRY FLEMMING
nelle sue inimitabili creazioni in uno spettacolo indimenticabile.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Compagnia di Riviste *d'importazione* «Oggi è un'altra cosa».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «New York si diverte» con Ella Brothers, A. Fave, Don Ameche.
AMBROSIO: «Ombre di notte» (Metro) con Edmund Lowe e Florence Rice (a.).
CORSO: «L'isola delle perle» (Hans Moser), un film a colori. - Successo.
BALBO: Capolavoro di un giovane (giallo) Sally Eilers, J. Dunn, Mischa Auer.
IDEAL: Elena studentessa in chimica e Compagnia Riviste E. Testa.
STATUTO: «La vita inizia domani» Jeanette Macdonald (Ultimo)
ALPI: «Feroce Saladino» con A. Nazzari.
NAZIONALE: «Parnell», Clark Gable.
MAFFEI: Lasciate fare alle donne, Riv.
MASSIMO: «Carnet di ballo» (1° premio a Venezia) con Maria Bell (Doniphon «La rivincita di Clino, V. Berry.
ITALA: «Avventura a mezzanotte».
TORINESE: Eravamo 7 sorelle, Gaudioso.
SAVOIA: Eravamo 7 sorelle, Gaudioso.
REGINA: La canzone del cuore, Gigli.
FORTINO: «Mayerling» e Varietà.
IMPERIALE: Alle frontiere dell'India.
ITALIA Nizza 138: Dopo l'uomo Ombra
IMPERO: «Il signor Max», De Sica.
FAMICLIE: Rose Marie, J. Mac Donald.
RADIUM Frontiere dell'India, S. Temple
DIANA: «I Lloyds di Londra», L. J.
ITALIANO Col. 25: Fuorilulli del West
VINZAGLIO: «Il conte di Brichard».
P.NUOVA Frontiere dell'India (dalle 10)

Oggi all'AMBROSIO

un film ricco di elementi drammatici e sensazionali:

OMBRE DI NOTTE

Un «giallo» svolto secondo una formula narrativa nuova, che sa moltiplicare gli effetti emotivi della misteriosa e pericolosa trama, magnificamente sviluppata dal regista *George B. Seitz*, per la *Metro Goldwyn Mayer*.

Gli eccellenti interpreti dell'interessantissimo film sono:

EDMUND LOWE - FLORENCE RICE
Nat Pendleton, Sara Haden, Henry Daniell.

Domani al VITTORIA

un fastoso «*Warner Bros*» scritto da *Ernst Vajda*, prodotto da *Mervyn Le Roy* diretto da *James Whale*:

L'ULTIMA BEFFA di DON GIOVANNI

Amori e duelli, passionalità romantiche e burlesche figure caricaturali, rendono vario, piacevolissimo, interessante questo film di classe superiore, magnificamente interpretato da un complesso eccezionale:

Brian Aherne - Olivia De Havilland Edw. Everett Horton - Lionel Atwill

L. Alberni, Melville Cooper. Oggi ultimo di *Non York si diverte*.

Le più strepitose imprese di MC LAGLEN
IL MAGNIFICO BRUTO
domani al BALBO

Nel quadro impressionante di una formidabile fonderia d'acciaio americana, si svolgono le nuove vigorose imprese di Mc Laglen, questo «Macista americano» che discende in linea retta dalla fiera figura creata dal D'Annunzio per *Cabiria*, e poi trattata con grandissima abilità da Piero Pastore in diversi film che furono altrettanti trionfi.

IL MAGNIFICO BRUTO

è l'accoppiamento della forza e della bontà. Il film mette alle prese due magnifici esemplari umani, tra i quali volteggia la grazia felina di una giovane senza scrupoli. Dalla, magistralmente impersonata da *Binnie Barnes*. — Oggi ultimo di *Capriccio di un giorno*.

NAZIONALE: «Parnell» con Clark Gable e Myrna Loy.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

✝

Le Famiglie Colonnello **Coppa Marenco Buhaut Milanesio** ed **Amari** con animo straziato partecipano l'improvvisa perdita della loro adorata

Emilia Coppa ved. Milanesio

deceduta in Firenze il 9 marzo 1938-XVI munita dei Conforti Religiosi. Il funerale avrà luogo oggi, alle ore 16,45, partendo dall'abitazione dell'Estinta via XX Settembre, 52. La cara Salma, trasportata a Torino, verrà tumulata nella tomba della famiglia Milanesio sabato 12 marzo, alle ore 10, nel Cimitero Generale. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Firenze, 10 marzo 1938-XVI.

Impr. Funebre Protetti - Firenze

MEMENTO

Venerdì 11 corrente alle ore 11, nella chiesa di San Francesco di Assisi avrà celebrata la Messa del trigesimo in suffragio dell'anima angelica della **Damigella BIANDA ONNIS DELICATI**. Il fratello, la sorella partono grati agli amici che vorranno assistervi. [13837

Lunedì 14 marzo, nella chiesa di S. Cristina alle ore 7, 8, 10 e 11, saranno celebrate Messe in suffragio delle anime buone di **EMANUELE** ed **AUGUSTO DELSEGLIO**. La famiglia ringrazia quanti si ricorderanno alle sue preghiere.

In memoria della amata **TAIRA** e **GIOVANNA BOSANI**, lunedì 14 corr., ore 10, verranno celebrate Messe nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi. La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. [13943

Lunedì 14 marzo, ore 9, nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo) verrà celebrata la Messa di trigesima per l'anima buona del compianto **CARLO CATZOLA**.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

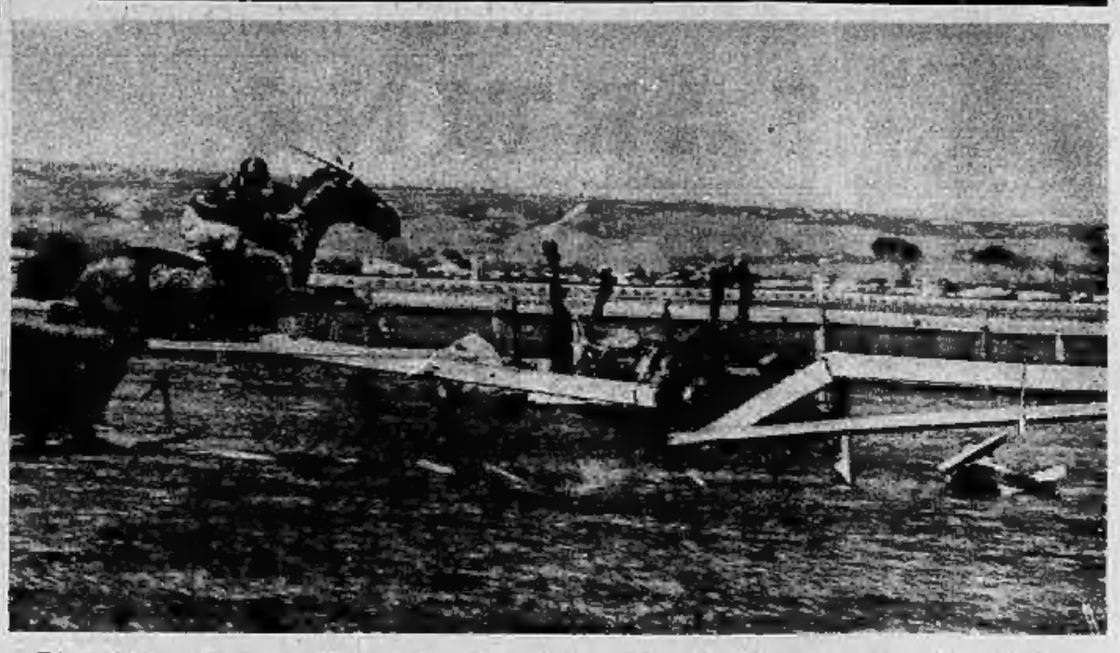
PRIMAVERA
A
MERANO
L'OASI
DELLE DOLOMITI
Visitate Merano durante lo splendore della sua eccezionale fioritura
Le più interessanti manifestazioni artistiche, sportive e mondane in un clima di insuperata dolcezza.
Concerti sinfonici. Grande riunione di corse al galoppo
Stagione lirica. Riunioni mondane e sportive.
PERFETTA ORGANIZZAZIONE ALBERGHIERA
ENIT INFORMAZIONI: UFFICI VIAGGI AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - Merano
U. T. A. - Bolzano

STAMPA SERA

Nelle sale del Vittoriale di d'Annunzio...

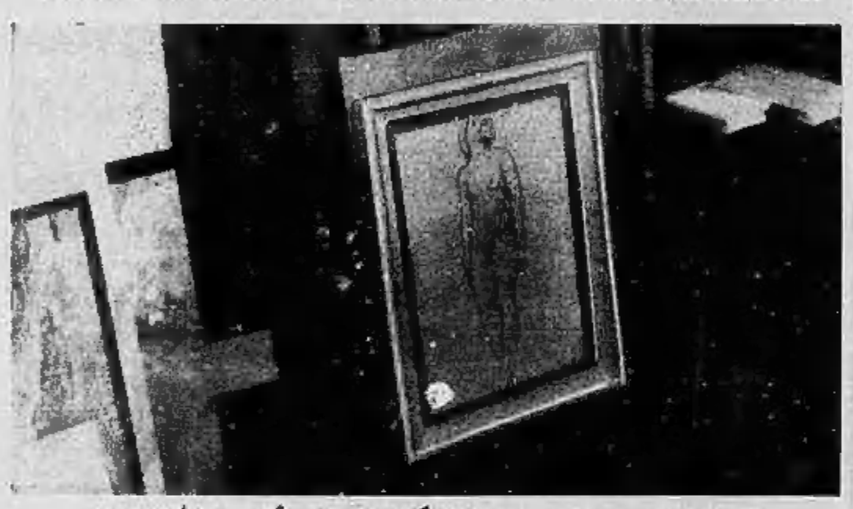
Gustavo di Svezia...

... è il sovrano più appassionato del gioco del tennis. Eccolo durante una partita.



Il più straordinario incidente delle corse ippiche

Tale è senza dubbio l'incidente che qui è fotografato e che è avvenuto in una corsa ad ostacoli a Morphetville in Australia. Uno dei cavalli concorrenti ha spezzata la barriera ed è caduto proprio con le gambe all'aria. Quello che lo seguiva gli è passato sulla pancia.



... mentre si raccolgono con amore...

...carte e disegni per "La Buonarrota„

In alto: l'architetto Giancarlo Maroni, il fedelissimo « Fratelmo », lavora nell'Eremo. Alle sue spalle è uno stupendo ritratto di Michelangelo, che sarà l'illustrazione principe de « La Buonarrota » — *In mezzo*: uno dei disegni che figureranno probabilmente in uno dei nuovi libri — *In basso*: gli archivi del Vittoriale non ancora esplorati.

Per la difesa antigas

Continuano a Londra le esercitazioni antigas. Qui vedete due soldati durante l'esperimento di speciali martelli pneumatici, specialmente adatti per liberare il suolo da ogni infezione.

A Tokio a piedi...

... andrà il campione svizzero di marcia Fritz Stenninger, che arriverà in Giappone per le Olimpiadi.

Farida d'Egitto ad una mostra

La Regina d'Egitto, la deliziosa Farida, durante una visita compiuta ad una mostra di giocattoli aperta in questi giorni al Cairo.

In costume da bagno fra i ghiacci dell'Alaska

Tre giovani sportive americane con la loro slitta trainata da una muta di cani tra i ghiacci dell'Alaska. Come vedete, non è certo il gelo quasi polare che riesce a spaventarle.

Le sorelle di Re Zog in America

Le principesse Ruhia, Myzeida e Maxida d'Albania al loro arrivo a New York. Ad attenderle c'erano più di duecento fotografi.

MURA fra le lettrici di "Stampa Sera„ che hanno ascoltato la sua conferenza

Mura, che si trova da parecchio tempo a Torino per l'inchiesta di *Stampa Sera* fra le lavoratrici torinesi (troverete il 7° articolo, dedicato alle sartine, in 5ª pagina), ha ieri sera parlato nel nostro Salone, dinanzi ad un numerosissimo pubblico femminile, delle lettere a lei indirizzate da migliaia di donne. Il successo è stato trionfale. Ecco Mura fra le lettrici di *Stampa Sera*, felici di stringersi a lei vicine, dopo la conferenza e il pubblico in ascolto mentre la nostra illustre collaboratrice parla. Pochissimi, come vedete, sono gli uomini, anche se attentissimi.